ANNO 53 | MATTINO | TORINO, Mercoledì 9 Luglio 1919 | MATTINO | NUM. 180

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24. —	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 4,50 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Crociera - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Come la Germania si accinge alla ricostruzione

Un formidabile progetto d'imposte - Le ricchezze superiori ai 200.000 o ai 500.000 marchi saranno assorbite dallo Stato - Il 75 0/0 sulle successioni - Tre miliardi per i viveri a buon mercato - In difesa del Kaiser, dopo il gesto di Bethmann Hollweg.

Esempio di giustizia tributaria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Ora che il trattato di pace colla Germania è stato firmato, tutti si domandano: — Quando entrerà esso in vigore, come sarà eseguito? — Il Trattato di Versailles non entrerà in vigore, se non quando sarà divenuto definitivo. Secondo le disposizioni finali, il Trattato sarà definitivo appena sarà stato ratificato dalla Germania e da almeno tre delle Potenze alleate.

La ratifica

Che cos'è questa formalità della ratifica? E' la conferma costituzionale della firma data dai plenipotenziari. La procedura di questa conferma varia secondo gli Stati. In Italia, Inghilterra e Francia, occorre un voto della Camera, in quali non possono che approvare o respingere puramente e semplicemente la totalità del Trattato. Negli Stati Uniti il caso è molto più complesso: il Senato di Washington deve, non solamente approvare il Trattato colla maggioranza di due terzi dei voti, ma ha il diritto di modificarlo. E' inutile rilevare la situazione estremamente delicata che creerebbe una tale procedura. Per sormontare questa difficoltà, si è deciso di conservare definitivamente il Trattato al più presto possibile. Appena la Germania e tre delle Potenze alleate avranno ottenuto le approvazioni costituzionali, si procederà alla formalità detta dello scambio delle ratifiche. Ciascuno degli Stati designerà un delegato, che farà una dichiarazione constatante che il Trattato è stato regolarmente confermato. Lo scambio di queste dichiarazioni avrà luogo in una riunione a Parigi. Il processo verbale determinerà l'entrata in vigore immediata del Trattato.

La misura del mantenimento del blocco contro la Germania sino a dopo la ratifica del Trattato, misura che ha sollevato varie critiche, sembrando a molti non intonata a quello spirito di conciliazione che dovrebbe presiedere ai nuovi rapporti cogli Stati ex-nemici, viene spiegata e giustificata col desiderio di ottenere il voto rapido, non solamente della Assemblea nazionale tedesca, ma dei Parlamenti prussiano e bavarese, che dovranno approvare le cessioni di territori. Se queste previsioni si realizzano, il Trattato diventerà definitivo fra qualche settimana. E allora solamente cominceranno a decorrere i termini di esecuzione.

Ora è chiaro che il compito del Governo tedesco per applicare il trattato non sarà privo di spine nei prossimi mesi. Le informazioni che si hanno qui dalla Germania (e sono informazioni che certo non peccano di troppa fiducia per l'Impero) lasciano comprendere che il Governo di Bauer si prepara ad applicare lealmente il trattato in mezzo a difficoltà gravissime di ogni genere, di carattere patriottico ed economico. Il Governo tedesco — che si sente talmente minacciato dalla rivoluzione di Sinistra e dalla contro-rivoluzione di Destra, che esamina seriamente la proclamazione dello stato d'assedio in tutto l'Impero — trova tuttavia ancora il tempo materiale di interessarsi delle finanze del paese ed anche di elaborare progetti di nuove imposte, che faranno sensazione.

I ricchi pagheranno i debiti di guerra

In un discorso pronunziato recentemente a Berlino, l'ex-ministro delle finanze, Dernburg, ha dichiarato che, senza contare ciò che dovrà pagare agli Alleati, la Germania dovrà ammortizzare i suoi debiti di guerra in ragione di 17 miliardi e mezzo all'anno. Questo denaro i tedeschi se lo procureranno in parte con nuove imposte che si eleveranno a dodici miliardi, e che si possono dividere in due categorie distinte: 1.a imposte da pagare dai privati; 2.a imposte che saranno pagate dalla Società. Le nuove imposte particolari consisteranno in imposte sul tabacco, sulla eredità, sullo zucchero, sui divertimenti e sul lusso, sulle proprietà fondiarie e sulle carte da gioco. Esse apporteranno all'Impero circa un miliardo e 200 milioni di entrate supplementari all'anno. Quanto all'imposta sull'aumento della fortuna, essa deve procurare al Fisco imperiale **dieci miliardi di marchi. L'Assemblea nazionale sarà chiamata a sanzionare questi progetti di imposte durante questo mese.**

Per ciò che concerne l'imposta unica sull'aumento della fortuna, sulla quale il Governo basa tutta la sua politica finanziaria, il Gabinetto berlinese ed il Consiglio federale non sono d'accordo. Entrambi, infatti, hanno elaborato dei progetti diversi. Il Ministero ed il Consiglio federale sono d'accordo per esigere un'imposta progressiva **del 10, 15, 20, 30, 40 e 50 per cento sull'aumento di fortuna sino a centomila marchi, ma a partire da questa somma l'accordo cessa. Il Governo domanda l'80 per cento dell'aumento per le fortune da 100 a 200 mila marchi, e il resto per cento per le fortune superiori a questa cifra, mentre il Consiglio federale, probabilmente allo scopo di non dare un così grave colpo alle grosse fortune, nell'interesse dell'Impero, non salire che il 75 per cento per 250 mila marchi, il 90 per cento per 500 mila marchi, ed il cento per cento per qualunque somma superiore a quest'ultima somma.** E' probabile che in questa importante questione dell'imposta sulla fortuna, che è il solo mezzo per trarre gli Stati belligeranti dal marasma nel quale li ha piombati la lunga durata della guerra, il Governo ed il Consiglio federale e l'Assemblea degli Stati realizzeranno un compromesso che accontenterà le due parti. Per impedire alle grosse fortune di passare all'estero e per prevenire la fuga dei capitali, la Autorità imperiali hanno naturalmente preso misure molto estese tanto alla frontiera quanto presso i grandi stabilimenti finanziari.

Per ciò che riguarda l'imposta sulle successioni, il progetto tedesco prevede una imposta governativa che può giungere sino al 75 per cento del valore totale della successione. Si comprenderà facilmente che, in queste circostanze regni in Germania un certo nervosismo tra le classi possidenti e soprattutto tra gli industriali e commercianti che se hanno potuto realizzare apprezzabili benefici durante la guerra, subiscono tuttavia, dopo l'armistizio, in seguito ai continui scioperi ed agli aumenti di salario, perdite terribili che in alcuni casi ammontano a milioni. Questo stato d'animo se è atto a rinforzare la popolarità del Gabinetto Bauer, gli procura l'ostilità degli elementi reazionari. Ma il Governo è conscio di questa situazione e prende le sue precauzioni per fronteggiare ogni eventualità.

Ne esso sembra meno deciso il eseguire alcune riforme sociali, che non avranno tuttavia nulla di comune coi progetti di socializzazione e di nazionalizzazione concepiti dai teorici del socialismo, ma che saranno tuttavia atti a calmare l'effervescenza che regna nelle masse. E' appunto per calcolare l'agitazione che Bauer avrebbe intenzione di sacrificare la bagatella di tre miliardi per provocare una riduzione del prezzo dei viveri. E' evidente che questa diminuzione del costo della vita provocherebbe immediatamente una diminuzione o, per essere più precisi, un arresto dell'aumento dei salari, ciò contribuirebbe seriamente ad accelerare il rilevamento dell'industria tedesca.

Lo spettacolo della firma fu noioso...

Il corrispondente del *Daily News* ha avuto durante una fermata del treno a Namur una conversazione con Muller e Bell, i due delegati tedeschi.

— Voi potete dire — essi dichiararono — che noi siamo molto felici che il trattato sia firmato. Noi ci attendevamo che la cerimonia della firma fosse più imponente che non sia stata. Andando al palazzo di Versailles noi avevamo una certa apprensione che si facesse sentire alla Germania la sua umiliazione. Ebbene, la cerimonia della firma fu monotona, fu noiosa! Essa non aveva nulla che ci facesse sentire la nostra posizione, più che la circostanza non lo comportasse. Tanta persone erano presenti, tante nazionalità erano riunite, da creare un'atmosfera nella quale sembrava che noi non fossimo all'indice, come tedeschi, ma fossimo dei semplici spettatori.

I due delegati hanno poi confermato che la Germania farà il possibile per applicare lealmente il trattato. Che la cerimonia di Versailles abbia avuto un carattere un po' troppo decorativo ed anche un po' mondano, lo si apprende anche da un breve incidente avvenuto ieri al Senato francese, dove alcuni senatori si sono lagnati che nella sala della Galleria degli Specchi, dei valorosi combattenti, dei senatori, dei reduci dal 70 abbiano dovuto lasciare la precedenza ad un'infinità di invitati appartenenti al bel mondo, tra cui molte signore.

91 miliardi!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Si annuncia per la prossima settimana la presentazione di un progetto stabilito da Erzberger, nuovo ministro delle Finanze, per una cessione parziale dei capitali, che deve dare un rendimento di 91 miliardi.

Leghe di città dinastiche tedeschi per la vita e la libertà dell'ex-Kaiser

(Dal nostro inviato speciale a Berlino).

Berlino, 1, notte.

(Ritardato da Chiasso, 1 notte).

Abbiamo passato a Berlino, senza che la agitazione pubblica se ne accorgesse, due o tre giorni in uno stato di incertezza e di inquietudine, non privi di pericoli. Le due opposizioni, quella di destra e quella di sinistra, conducevano pubblicamente e separatamente un'agitazione che poteva portare a gravi conseguenze. Ora lo stato di inquietudine pare in gran parte diminuire. I monarchici, i militari, i nemici della pace e della vergogna non hanno fatto seguire alle parole gli atti. Il generale Hoffmann, quello di Brest-Litowsk, aveva voglia di combattere coi polacchi, ma è stato licenziato. Malgrado l'eccitazione che resta ancora ad pranzi, uno spirito più calmo è ternito. Gli articoli violenti non mancano. Gli ufficiali prussiani hanno inviato un appello alla regina d'Olanda perchè il Kaiser non sia consegnato. Negli ambienti militari si congiura per impedire ad ogni costo che i militari responsabili delle crudeltà di guerra siano consegnati al nemico. Ma anche queste agitazioni pare stiano per essere superate. Certo, se veramente tutti gli articoli del trattato di pace dovessero divenire realtà e decine e decine di generali ed ufficiali dovessero essere consegnati al nemico, per il giudizio, la situazione diventerebbe grave. Quanto all'altra opposizione, quella di sinistra, ogni pericolo sembra momentaneamente scomparso. L'agitazione intensa veniva fatta fra le masse. Se la pace non fosse stata firmata, il temporale si sarebbe nuovamente scatenato. I socialisti indipendenti, dopo la firma della pace, hanno agito incessantemente per frenare ogni azione inconsulta, tanto più che il loro programma di politica estera aveva trionfato. Ma i comunisti hanno conquistato la loro posizione. Così le rivolte per la fame si sono trasformate in Amburgo in movimento politico. Sugli avvenimenti di Amburgo il ministro della Difesa, Noske, ha fatto ad un giornalista dichiarazioni interessanti, particolarmente quando ha affermato che Amburgo deve essere a qualsiasi condizione occupata dalle truppe, e il generale Lettow occuperà Amburgo ed avrà cura che la milizia cittadina nella sua azione costituzionale venga assistita con truppe di sicurezza in numero numero, ma molto più ridotto... Si parla di 50 soldati che, fatti prigionieri dai comunisti, sarebbero stati fucilati. Amburgo è la centrale dei viveri che sono importati dall'America. Il Governo si affretta, quindi, perchè rapidamente l'ordine ritorni in questa città.

La situazione non migliora a Berlino

La Nota inviata da Parigi all'Olanda, perchè internasse la sorvegliassa intorno all'Imperatore fuggiasco, è dovuta al timore che qualche atto di disperazione sia provocato da ufficiali rimasti fedeli al vecchio regime. Si è creata a Berlino perfino una Lega per la protezione della vita e della libertà personale di Guglielmo II. Un appello della Lega parla di un baluardo di forti, che sarà creato in difesa del decaduto imperatore. Altri membri di questa Società sono pronti ad offrire la loro vita alla Potenza dell'intesa, perchè siano risparmiate quelle di quei valorosi che combatterono per la patria e che ora devono essere sottoposti al giudizio del nemico. Dimostrazioni violente di piazza continuano a disturbare la quiete della città.

Scambio di telegrammi tra re Vittorio e Poincaré

Un accenno alle rivendicazioni nazionali

Parigi, 1, notte.

In occasione della firma del trattato di pace S. M. il Re d'Italia ha inviato al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma:

«Con l'atto storico che s'è compiuto a Versailles la Francia gloriosamente vede coronati gli sforzi eroici ed i sacrifici dolorosi della lunga lotta. Mi è grato intervenire il sentimento del popolo italiano che, memore del sangue versato insieme sul comune campo di battaglia, lieto del raggiungimento delle proprie rivendicazioni nazionali, partecipa alla gioia della Francia».

Il Presidente Poincaré ha così risposto:

«Ringrazio V. M. per le sue felicitazioni ed me pel nuovo omaggio che vi è compiaciuta di rendere all'eroismo della Francia e alla immensità dei suoi sacrifici. Non dubito che l'Italia, con la quale abbiamo fraternamente diviso lo stesso ideale di giustizia e di libertà, raccoglierà ben presto, nella pace benefica e gloriosa, e nella costituzione definitiva della sua unità nazionale, i legittimi frutti dei suoi sforzi, del suo valore, della sua vittoria. Essa può contare sull'inalterabile amicizia della Francia».

(Stefani).

Soldati francesi a Fiume gridano: "Viva la Jugoslavia! Morte all'Italia!,,

Fiume, 1.

Un deplorevole incidente è avvenuto qui ieri sera. Verso le 21 mentre più animato era il passeggio sul corso, una ventina di soldati e marinai francesi lo attraversarono, cantando la *Marsigliese* e interrompendosi ogni tanto per urlare: «Viva la Jugoslavia! Viva la Francia! Morte all'Italia!», mentre uno di loro, con una trombetta, rifaceva il segnale di ritirata degli italiani. Qualcuno del pubblico che reagì fu immediato brutalmente: ufficiali francesi presenti nulla fecero per far cessare l'indegna gazzarra. Vi poterono fine i carabinieri, quando si riebbero dallo stupore e diedero al provocatori la lezione che si meritavano. Alla mischia poscro fine i carabinieri intervenuti prima che si avessero a deplorare gravi conseguenze. S. E. il generale Grazioli, ha rivolto energiche proteste al generale francese per questo inqualificabile contegno dei suoi soldati.

La deputazione della Dalmazia ricevuta dall'on. Nitti

Roma, 1, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Nitti, ha ricevuto la Deputazione della Dalmazia, composta degli on. Ghiglianovic, deputato di Zara, in rappresentanza anche della città di Sebenico, dell'on. Lubin, deputato di Trau, e di Salvi, deputato di Spalato. I deputati della Dalmazia hanno ricordato al presidente del Consiglio i solenni voti e l'ardente desiderio dei dalmati di volersi riunire alla madre Patria. L'on. Nitti ha ascoltato con molta premura e deferenza i deputati dalmati ed ha loro assicurato che i voti ed i desideri della Dalmazia sono pure i voti ed i desideri degli italiani tutti.

Il colon. Romanelli e Bela Kun nei comunali della stampa viennese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

L'intervento del colonnello Romanelli della nostra Missione militare a Budapest presso Bela Kun, ha provocato vari commenti della stampa viennese. Alla *Neue Freie Presse* non sembra verosimile che il colonnello Romanelli, prima di inviare la Nota a Bela Kun, si sia inteso con le rappresentanze delle altre Potenze. «Una tale intesa — continua il giornale — non era possibile a causa della brevità del tempo a disposizione. Egli avrebbe agito di sua iniziativa. Del resto, anche un'altra Missione non avrebbe potuto agire diversamente da quella italiana. E' probabile che il colonnello Romanelli si sia deciso al suo passo contro il Governo dei Consigli, premuto dalle rimostranze della popolazione minacciata. La situazione della popolazione pareva divenuta così pericolosa che il capo della Missione non potette esimersi dall'intervenire, tale ultima notizia da Budapest annunziano che, per quanto la situazione sia sempre critica, il Governo dei Consigli, sotto la pressione dell'avvertimento italiano, avrebbe sospeso ogni esecuzione. La maggior parte dei duemila prigionieri sarebbe stata scarcerata e messa sotto il controllo della Polizia».

A questo proposito vi segnalo ancora una informazione tendenziosa dell'*Agenzia Centrale*, la quale dice testualmente: «Da notizie assolutamente degne di fede, possiamo asserire che con le dimissioni di Orlando e Sonnino si va notando un radicale mutamento nella politica italiana. L'appoggio al Sovietismo è cessato improvvisamente. Probabilmente seguirà un radicale mutamento nelle linee direttive della politica italiana di fronte all'Austria-Ungheria e alla Jugoslavia basate sull'accordo dell'asse». E' superfluo la tendenziosità dell'informazione, la quale vorrebbe semplicemente affermare la esistenza dell'accordo italo-austriaco e confermare pure le accuse fatte in questi ultimi tempi contro l'Italia, quale persona allenta della Repubblica dei Consigli.

L'*Agenzia Wolff* ha da Karlsruhe che nella notte dal 28 al 29, i francesi hanno revinato il monumento di guerra che si trova a Colonia, abbattendo la statua dallo zoccolo mediante funi. Anche il 23 giugno scorso i francesi hanno tentato di distruggere la statua.

Le libertà polacche nel trattato interalleato

Parigi, 1, notte.

E' stato comunicato alla stampa il testo del Trattato firmato da una parte dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e dal Giappone, e dall'altra parte dalla Polonia. Con questo Trattato viene confermato il riconoscimento della Polonia come Stato indipendente ed il trasferimento che le fu fatto dei territori già appartenenti all'antico Impero tedesco e che ora le sono assegnati. Col capitolo primo il Governo polacco si impegna di accordare a tutti gli abitanti piena ed intera protezione della vita e della libertà. Tutti gli abitanti della Polonia avranno diritto al libero esercizio di qualsiasi fede, religione o credenza, in cui pratiche non siano incompatibili con l'ordine pubblico e con i buoni costumi. La Polonia riconosce come cittadini polacchi i cittadini tedeschi, austriaci, ungheresi e russi domiciliati in Polonia, ma con la riserva di tutte le disposizioni del Trattato di pace con la Germania o con l'Austria, relative alle persone che hanno preso domicilio in quei territori posteriormente ad una data determinata. I diritti religiosi degli ebrei sono specialmente tutelati. Queste stipulazioni [illegible] sotto la garanzia della Società [illegible] zioni. Il capitolo secondo concerne la [illegible] diplomatica e le tariffe doganali [illegible] accordate agli Alleati. La [illegible] sui suoi territori ed applica [illegible] della nazione più [illegible] a seguito della responsabilità [illegible] debito pubblico [illegible] prese per la smobilita[illegible] più giovani.

La smobilitazione francese

Parigi, 1, notte.

In seguito ad una riunione alla quale assistevano [illegible] Deschanel, Foch e Pe[illegible] so di smobilitare le classi [illegible] e luglio al 5 agosto. Ecc[illegible] anno prese per la smobilita[illegible] più giovani.

Come il Governo presenterà al Parlamento la riforma elettorale

Roma, 1, notte.

La questione della riforma elettorale si va impostando per la prossima discussione in Parlamento. Il Governo ha preso l'iniziativa in tale senso ed al colloquio tra Nitti-Turati-Camera e Michels ha fatto seguito un altro colloquio avvenuto oggi a Palazzo Braschi. La conferenza di oggi venne tenuta tra il ministro degli interni on. Orlando e gli on. Turati, Camera e Michels ed il comm. Pirotti, direttore generale al ministero degli interni, il quale, come specialista in materia, ebbe larga parte nella preparazione del progetto di legge per il suffragio universale. Il presidente del Consiglio, dopo avere raggiunto l'accordo di massima oggi con Turati, Camera e Michels sulle linee generali delle proposte ministeriali, ha deferito al proprio sottosegretario di Stato, che è anche professore di diritto costituzionale, lo studio dei particolari. Lo studio venne oggi iniziato e sarà rapidamente condotto a termine; cosicchè l'on. Nitti potrà presentare le proposte ministeriali alla riapertura del Parlamento, forse sin dalla prima seduta, che sarà quella del 9 luglio. Trattandosi di materia, invero alla quale sarà largamente discussa in Parlamento e fuori, è necessario spiegare quale sia il punto di vista del Governo in materia di riforma elettorale. L'on. Nitti, con molta indubbiamente abile, è andato incontro alla questione. La tattica che il Governo segue è questa: Non soltanto si dichiara pienamente favorevole alla riforma elettorale, ma si offre di facilitarla in ogni senso, lasciando però arbitra la Camera di discuterla nel momento che riterrà opportuno ed entro il termine che essa riterrà necessario. Il Governo avrebbe potuto attendere la ripresa parlamentare per dichiararsi favorevole alla riforma ed aspettare che la Camera ed il Senato si pronunziassero, scegliendo tra i vari progetti che si trovano dinanzi al Parlamento, oppure fondendoli in uno, la formula da approvarsi. L'on. Nitti ha voluto invece, mantenendosi fedele alla propria tattica, dimostrarsi più realista del re, in modo che la questione apparisca risolta nel momento in cui il Parlamento riprenderà i lavori. Ma invece di isolarsi dalle soluzioni già prospettate dinanzi alla Camera, invece di presentare un progetto di legge proprio indipendentemente dai progetti già presentati, l'on. Nitti ha adottato il sistema collaborazionista ed ha chiamato a conferire col Governo delle proposte ministeriali gli uomini che avevano presentato progetti per la riforma elettorale.

Questi progetti sono tre: il primo, presentato dall'on. Turati, in nome del gruppo socialista, sulla base dello scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale; il secondo, presentato dall'on. Michels, deputato del gruppo cattolico e rappresentante di questo gruppo; ed il terzo, di cui è autore il deputato di sinistra on. Camera, dissenziente dagli altri due. L'on. Nitti ha quindi chiamato i tre deputati, che sono anche relatori dei rispettivi progetti di legge, dichiarando loro la sua adesione di massima alla riforma elettorale sulla base dello scrutinio di lista e della proporzionale e li ha pregati di collaborare ad un progetto unico che riassuma la risultante dell'accordo delle varie tendenze e che il Governo avrebbe presentato come proprio. Una sola riserva fu espressa dall'on. Nitti, che una decisione pur che sia deve essere presa sulla riforma elettorale entro il 26 ottobre 1919, perchè egli non avrebbe ammesso ulteriori proroghe dell'attuale legislatura. I relatori dei vari progetti di legge si sono dunque messi all'opera insieme ai rappresentanti del Governo. Dalla riunione di oggi sembra sia scaturito l'accordo su due punti: adottare lo scrutinio di lista ed introdurre nel progetto di legge della proporzionale una notevole modificazione, vale a dire che, mentre, secondo le primitive disposizioni di quel progetto, l'elettore avrebbe dovuto votare l'intera lista, invece, a tenore della decisione di massima oggi adottata, si ammetterebbe il sistema detto della preferenza, dando così la facoltà all'elettore di cancellare nella lista dei candidati per la sua provincia quello o quei candidati che non gli talentino, sistema già consentito nelle elezioni amministrative.

Naturalmente si tratta di proposte che devono ancora passare attraverso il Consiglio dei ministri ed intorno alle quali la Camera sarà arbitra di decidere. Intanto un punto rimane stabilito. La Camera potrà subito, se vorrà, discutere la riforma elettorale, subito naturalmente dopo che sarà esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo e dopo che la Commissione, nominata per l'esame del progetto ministeriale della riforma, avrà intorno ad esso riferito alla Camera. Un particolare non è ancora definitivamente stabilito: se cioè il progetto ministeriale sarà un completo rifacimento della materia, oppure avrà forma di emendamento ai tre progetti Turati, Michels e Camera, che già sono dinanzi al Parlamento. Sia non è questo che un dettaglio. La vera, la grossa questione che sorge è questa: riusciranno Camera e Senato a discutere ed approvare entro il 26 ottobre la riforma? E' questo un punto essenziale, perchè, se così non fosse, secondo le dichiarazioni dell'on. Nitti, e sempre quando il nuovo Ministero sia ancora a quella data al potere, le elezioni generali dovrebbero compiersi coll'attuale sistema del collegio uninominale. Orbene, potranno i due rami del Parlamento condurre a termine entro tre mesi, due dei quali accompagnati dal solleone, una discussione così importante e tanto complessa, in ispecie per quanto riguarda la proporzionale? Su questo punto i pareri sono divisi. Gli ottimisti credono che, ultimata intorno al 20 luglio la discussione sul programma del Ministero Nitti, la Camera potrebbe alla fine di luglio od ai primi di agosto (cioè a dire a relazione presentata) intraprendere la discussione sulla riforma elettorale. L'on. Michels, ad esempio, ritiene che nello spazio di 10 o 12 sedute, mattiniere antimeridiane, la Camera potrà ultimare tale discussione, cosicchè a metà agosto il Senato potrebbe essere convocato per il relativo esame. Vi sono invece altri deputati, i quali pensano che le cose non possono procedere tanto lucide, cioè difficilmente deputati e senatori si adatteranno a rimanere a Roma a discutere in piena estate, e che sarà difficile l'accordo sulla modalità ed applicazione pratica della proporzionale. Vi sono infine altri deputati che prospettano altresì che il progetto di riforma, anche se approvato in tempo dalla Camera, debba ritornare alla Camera per le possibili modificazioni che vi introdurrà il Senato.

Non si può insomma, per un complesso di ragioni, considerare la riforma elettorale come un fatto compiuto a brevissima scadenza. Bisognerà attendere anzitutto il voto politico sul programma del Ministero Nitti-Tittoni sebbene nelle sfere ministeriali si affermi che dai calcoli fatti sinora l'opposizione non riuscirà a raccogliere che 130 voti: bisognerà attendere che sorprese decisanti dai negoziati di Parigi non vengano a spostare l'asse delle discussioni parlamentari, relegando in seconda linea la stessa riforma elettorale, ma, soprattutto si dovrà tenere conto di uno strano elemento della situazione: esso consiste nella scarsa volontà di molti deputati dell'attuale Camera che sarà[illegible] quasi tutti candidati, ad affrontare la lotta nei rispettivi collegi con un sistema diverso da quello del collegio uninominale. Può sembrare un paradosso, ma è la verità. Molti deputati di ogni partito hanno la riforma elettorale sulle labbra, ma non nel cuore. Non possono rifiutare di aderire ad una manifestazione di principio quale è quella della riforma elettorale, ma in pratica sarebbero lietissimi se qualche intoppo venisse a paralizzare le gambe alla riforma e se un altro la colpisse per via. Lo stesso Governo ha potuto sin dare ragionevolmente una barriera dichiarando privatamente che la riforma o esiterà per il 26 ottobre o [illegible]. Anche sul tema elettorale la parola [illegible] è la padella situazione.

Il sottosuolo della crisi

Il Ministero Nitti ha ciò che suol dirsi «una cattiva stampa». Anzi, esso è nato fra i pianti giornalistici. Era ancora in gestazione, quando un gran numero di giornali lo assalì con le più aspre ostilità, giudicandone e condannandone i componenti non ancora ben noti, il programma tuttavia inedito, le tendenze contraddittoriamente supposte e le amicizie dagli uni attribuitegli in soggia, dagli altri in successi, da questa scoperte in America o in Francia, da quella denunziate in Germania e in Austria... Si tratta, evidentemente, di un fenomeno di psicologia — o di psicosi — politica, che a mio avviso, può condurre a delle conclusioni istruttive ed ammonitrici, se analizzato con un obbiettivo senso storico, all'infuori di ogni risentita e contingente preoccupazione ministerialista o antiministerialista. Chi scrive è a grande distanza da siffatte preoccupazioni, perchè pensa — per esempio — che il Ministero Nitti non costituisca la soluzione, bensì il primo travaglio di una profonda crisi non soltanto di governo, ma di *regime*; e d'altra parte, la persona di una siffatta situazione rende alcune delle promesse e le enunciazioni del governanti — indipendentemente dalla personale sincerità di essi — per poter fare credito, sulla fede di tali propositi, ad un nuovo Ministero.

Ma queste circostanze, se valgono a spiegare ogni attesa dubitosa e scettica, e la riserva del giudizio, evidentemente sono estranee all'atteggiamento di subitanea ed aprioristica ostilità dei giornali... che, come è noto, non traggono ispirazioni, in generale, neppure da pregiudiziali dottrinarie per il loro antiministerialismo. Una indagine sulle ragioni dell'assalto giornalistico al Ministero Nitti rischia di diventare una indagine sulle origini, diciamo così, finanziarie e sulle funzioni... industriali di molte parte del giornalismo italiano; ma è anche atta a sorprendere nelle loro aspirazioni e nei loro maneggi certe congregazioni politiche, le quali si sono formate e «sistemate» durante la guerra in un organismo di interessi materiali e politici, che si sente minacciato da ogni spinta verso la effettiva e completa *smobilitazione*.

Durante la guerra si è venuta organizzando — dentro e fuori il Parlamento — una coalizione politica, la quale desiderava ad esercitare direttamente i poteri dello Stato con i suoi uomini (Ministero Salandra) od a controllarli mediante una specie di tutela coattiva e minatoria sui ministri responsabili (Gabinetti Boselli e Orlando). Tale coalizione traeva la sua forza e il suo prestigio dall'atmosfera sentimentale connessa allo «stato di guerra» ed ai suoi postumi, prolungatisi con la vicenda della Conferenza di Parigi; e fino a quando si poteva cooperare a unire inventare un grande interesse o una delicata difficoltà nei rapporti fra l'Italia e lo straniero — alleato o nemico — ciò era sufficiente a perpetuare la psicologia dello «stato di guerra», con la rinuncia alla restaurazione delle normali condizioni della vita politica nazionale, il divieto al controllo e alla critica e, soprattutto, la supervalorizzazione politica di quella tale coalizione di patrioti[illegible] censori, sino a renderla uno strumento e una fonte della «ragion di Stato». Ora questa coalizione ha supposto immediatamente — io non so se a ragione o a torto — nel Ministero Nitti il *Ministero della smobilitazione*: il dissolvitore, cioè, del connubio di interessi politici e materiali, sul quale la coalizione strettamente aderiva come la creatura alla sua placenta. In margini di questa coalizione politico parlamentare si innestano interessi di carattere militare, rappresentati e gelosamente difesi da un numero ragguardevole di alti funzionari dell'Esercito e della Marina, i quali sono riusciti non soltanto a costituirsi posizioni finanziariamente e gerarchicamente assai vantaggiose, ma ad esercitare una considerevole influenza sulla gestione statale ed a sovrapporre, anzi, un *loro* stato su quello risultante dalla vecchia organizzazione costituzionale e amministrativa del nostro paese. E siccome il prolungamento artificiale dello «stato di guerra» è, per questa aristocratico elemento militare, una condizione essenziale per la continuazione delle sue funzioni e dei suoi poteri, è naturale che esso abbia aderito alla coalizione politica *parlamentare*, in un rapporto di mutuo soccorso e di reciproca eccitazione, per il fine comune di opporre la resistenza inerte o attiva alla restaurazione integrale ed effettiva dei poteri civili e costituzionali.

La imminenza della conclusione della pace cominciava già ad allarmare un [illegible] inaridente su queste coltivazioni politiche dello «stato di guerra», e il disastro diplomatico di Parigi aveva già scosso il prestigio ed indebolito il vigore coattivo della coalizione *fascista*. La quale, però, sperava e cercava che la crisi mettesse da parte solo taluni uomini — Orlando e Sonnino — logorati dall'insuccesso, lasciando, però, la loro eredità governativa nelle cerchie della stessa coalizione. Un arrangiamento in famiglia!

Balzò, invece, alla ribalta «l'uomo nuovo», per varii suoi atteggiamenti personali considerato — forse più in là del vero — estraneo ed ostile alla consorteria di *sfruttatori del potere* e piuttosto inclinante ad una *frazione* politica dissidente dalla politica di guerra condotta dalla coalizione. Sopratutto, come ho già detto, il Nitti era preceduto dalla reputazione di... *smobilitatore*, cioè di demolitore delle basi stesse della coalizione fascista e della vasta rete di interessi connessi alla stessa alla psicologia di guerra. E le ostilità — immediate e furiose — furono intraprese contro di lui. Si può riassumere questo tutto della situazione nella seguente ipotesi: se uno di questi giorni fosse divulgato un comunicato ufficiale annunziante che — in vista della situazione internazionale non ancora ben chiarita, ecc., ecc. — il Governo è obbligato a procedere con cautela nella smobilitazione, noi assisteremmo ad una immediata *difesa* della campagna anti-nittiana. Senonchè — ed è questo un punto essenziale del nostro assunto — nella resistenza *fascista* si rivela la tenacia da stupidità conservatrice: e il volere attribuire la politica della smobilitazione, la politica — insomma — del «ritorno al diritto di cassa», alle personali predilezioni, ecc., a supposte fobie antimilitariste dell'odiato Nitti, significa non soltanto darsi una reputazione infondata di... sovversivismo, ma significa soprattutto che i fascisti sono condannati a farsi venire addosso la realtà e ad esserne schiacciati senza avvedersene. E la realtà è questa: che [illegible] Governo potrebbe... governare [illegible] dichiarati risolutamente alla smobilitazione militare, economica, finanziaria, [illegible]. Noi continuiamo a spendere [illegible] al mese e ad incassare trecentocinquanta milioni; e per il prossimo 31 luglio il Tesoro deve poter far fronte, comunque, al pagamento di un debito di cassa di [illegible] milioni di accumulazioni [illegible]

indicano, soltanto, la necessità pregiudiziale della «mobilitazione», ma costituiscono altresì uno degli indizii del carattere non ministeriale, ma *sociale* della crisi, posasi solo in cammino e non risultasi con la caduta di Orlando e con l'avvento di Nitti.

La coalizione *fatale* ha cercato e si sforza di mettere di traverso a questa marcia della realtà e di violenteria, per abilità meramente faziosa; essa spera d'impedire che le sia sottratto il diretto esercizio e il controllo dei poteri statali, perchè trae che questi servano, in mani ad essa estranee, a precipitare in revisione inevitabile, e, quindi, la rivelazione del disastro (?) politico di quest'ultimo quadriennio, in tutte le sue ramificazioni non solo politiche, ma affaristiche, e perchè si illude di poter dominare e contenere — dal fortilizio del Governo — le correnti rinnovatrici, che la guerra stessa ha suscitate. Ecco perchè essa ha cercato di impedire, prima, l'avvento del Ministero Nitti, con mezzi fin qui inusitati; si giunse sino ad organizzare il boicottaggio contro il reclutamento dei nuovi ministri, specialmente di quelli militari, e cerca ora di abbatterlo prima che possa mettersi all'opera. E il suo bisogno di procedere per questa via è così spasmodico ed getta la coalizione di... *patrioti* sino al punto che pensa, mentre proclama essere indispensabile porre di fronte all'associato e agli alleati un Governo forte di autorità e di prestigio, si sforza di discreditarlo in tutti i modi, all'interno e all'estero.

Io ho già avvertito che non ho elementi per stabilire che il Ministero Nitti abbia rispondenze alle... inquiete aspettative fasciste e che abbia realmente la intenzione e la capacità di operare il *repulisti* tanto invocato dalla congregazione fascista. Al contrario, il nuovo Ministero è abbondantemente abitato di elementi che furono già solidali e sono corresponsabili nella politica... della quale esso dovrebbe determinare la profonda revisione e l'estrema rovina. Tuttavia, il *Fascio* lo teme e opera secondo questi suoi timori, e ciò che realmente accade conta assai più di ciò che sarebbe stato logico fosse accaduto. La coalizione fascista — come tutte le fazioni che si sentono minacciate, dopo un lungo dominio dal potere, dallo spodestamento e dalle conseguente dissoluzione delle loro posizioni politiche e... non politiche — raccoglie tutte le sue forze e le getterà in una lotta aspra e disperata, per la quale essa conta sull'appoggio di un certo elemento militare capeggiato da taluni generali molto discussi in questi ultimi tempi. Da parte sua, il Ministero Nitti o affronterà risolutamente i suoi avversari, o verrà poco a poco a patto con essi. Ciò dipenderà in gran parte dal carattere e dalle tendenze dei gruppi politici che, nel campo costituzionale, lo sorreggeranno. Un punto capitale, questo, che è offerto alla seria meditazione dei partiti costituzionali, cui tocca decidere se convenga loro indugiare alla resistenza conservatrici, fodderare di nittismo, o rinforzare le correnti di un gradualo trapasso verso il domani. Il Ministero Nitti può diventare — ecco tutto — sulla sponda del domani, come una *testa di ponte* gettata... sotto il bombardamento giornalistico della coalizione avversa, oppure una prova di debolezza alla sua incoraggiare tale coalizione. Ciò dipenderà, ripeto, dall'attitudine che assumeranno di fronte ad esso i partiti costituzionali. E si chiuderà così la prima fase della crisi, il primo atto del dramma.

FRANCESCO CICCOTTI.

Pubblicando questo articolo, lasciamo al nostro collaboratore, come è nostro costume, completa libertà di giudizio.

Censura e riforma elettorale nei commenti romani

Roma, 1, notte.

Il *Corriere d'Italia* esamina le dichiarazioni dell'on. Nitti circa la riforma ed osserva che «se l'on. Nitti nel presidere l'impegno e stato guidato dalla sensazione di un dovere di Governo superiore a quello che ieri veniva compiuto, non si vede perchè non debba ritenersi dalla lettura avvenuta non è esatto che da subito [illegible] il limitarsi a produrre [illegible] tanto inciso in questo momento ed urgente volontà del [illegible], per i partiti che vogliono [illegible] costituzionale e tranquillizzante il fatto [illegible] presenta l'impegno di presentare [illegible] un progetto d'accordo con i colleghi del [illegible] parlamentari, per non fare all'indispensabile possibilità di sorprese sarebbe certamente pericoloso addormentarsi nell'attesa che la riforma venga approvata.

L'*Epoca* trova strana la premura dell'onorevole Nitti di parlare di elezioni generali ed aggiunge: «E commentato il fatto che il Ministero contraddicendo a tutte le correnti non parlamentari tenga ad affari a presentarsi al Parlamento. Neppure oggi siamo lieti, la presidenza della Camera spera in una data della riapertura annunziata per il 3 corr. dal Con. Nitti. Si commenta anche non tanto il perchè, poichè tutti sembra siano d'accordo sull'opportunità di sopprimere la reparazione quando la regolarità costituzionale di tutte le sue sedi, che esiste della stessa determinazione amministrativa nella quale dovrebbe essere il Governo che non è convalidato dalla Camera ed è così poco accetto al Paese».

I giornali pubblicano: «La censura sulla stampa, difatta dall'on. Salandra, è annullata. Ne vale la scocca minacciata di aver levato completa relazione di ripristino della censura poichè certo non c'è Governo che possa tornare indietro. La censura è servita ad occultare delitti, crimini e diversazioni, peculati, frodi, i segreti dei sostenitori della guerra e ad essere così che la guerra volleva per i loro interessi politici ed i loro interessi finanziari, o per l'interesse di quelli che a tutti costoro lavorano presso, prima fra tutti i governi che vollero e dissero la guerra, oggetto istituzionale e mantenere la censura. La censura è pure servita ad impedire il controllo della pubblica opinione sull'organizzazione dei fondi che a centinaia e migliaia di milioni il governo ha stanziato e profuso, a mezzo specialmente dei commissari, senza mai rendersene conto, come pubblicò altra volta, tra i rimasti della censura, tendeva di dimostrare. La censura fu necessaria inoltre per difendere e proteggere i Comandi di spionaggio italiani, francesi ed inglesi. La censura fu insomma lo strumento della più bassa oppressione, senza limiti nell'incommensurabile vilta e bruttezza, il governo l'ha finalmente abolita».

Per il libero commercio del caffè

La proposta degli interessati all'on. Tedesco

Roma, 1, sera.

La Commissione dei commercianti di caffè, della quale facevano parte i signori Ferri e Sturiella per il Piemonte, è stata ricevuta dal sottosegretario delle Finanze, on. Tedesco. Essa ha esposto la grave situazione creata dalle disposizioni contenute nel Decreto del 16 maggio 1919, sia rispetto agli interessi della classe, che rispetto a quello dei consumatori. Ha presentato quindi un progetto di accomodamento redatto dalla Commissione, in cui, pur mantenendosi di fatto libero il commercio del caffè, verrebbe assicurata allo Stato la partecipazione di una buona metà, secondo certo dei prezzi di origine, e verrebbe, secondo la Commissione, istituito l'interesse dei consumatori lasciando un prezzo massimo di imposto. Il ministro Tedesco si è interessato di tale relazione ed ha dichiarato che il prelievo del monopolio del caffè in linea definitiva verrà esaminato ed avrà con la partecipazione di rappresentanti tecnici della classe, osservando che le condizioni attuali del mercato italiano del caffè, per l'abbondanza delle partite non obbligano a precipitose risoluzioni. Pertanto, dopo richiesta della Commissione, ha promesso di dare domani una risposta sull'opportunità o meno di sospendere la linea transitoria fattazione del Decreto luogotenenziale in maggio u. s., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno, e di proseguire lo svincolo delle partite di caffè attualmente [illegible], con la riserva della [illegible] consentita come era prima che fosse emanato il suddetto Decreto. E così [illegible]

Nel Mugello devastato dal terremoto

Scene pietose - Più di 100 morti e 800 feriti - Arrivano primi i soccorsi americani! - Quelli nazionali sono di... tartaruga.

Firenze, 1, notte.

La nota più triste della cronaca del terremoto, che ha devastato il Mugello, è questa: l'assenza di pronti soccorsi, la lenta e insufficiente loro organizzazione... in ritardo.

«Scavate qui... C'è il mio bambino...»

Le popolazioni dei paesi terremotati sono accampate, dormono all'aperto: molti non hanno più casa, o non l'hanno abitabile. Delle tende sono state distribuite [illegible] e la, ma grave è il difetto dei viveri, degli indumenti. E centinaia di persone soffrono la fame! In alcune località non sono giunti viveri, ne soccorsi di nessuna specie. Dopo tante ore di sofferenze, si aggiunge un altro strazio: la fame. A Mirandola un gruppo di sventurati si è messo a lavorare per ricuperare una madia che si sapeva contenere alcune pagnotte e la madia era sotto una massa di rottami. Dopo alcune ore di fatica, venne alfine scoperta la madia e il pane divorato.

I soldati distaccati sui luoghi del disastro fanno miracoli; ma la fatica è grande. Si lavora tra disagi e pericoli. E grande è la pietà coi muovono i parenti in pianto, che si aggirano supplici tra le rovine: «Scavate qui! Qui!... Dev'esserci il mio bambino». Vi sono corpi che si sa che giacciono sotto un enorme cumulo di rottami. La pietà umana li ricerca e il piccone si avanza contro le macerie, scava senza posa finchè un braccio o una gamba non appaiono; e allora si lavora con precauzione e con delicatezza, perchè il corpo non esca fuori.

«Mi sono morte otto persone!»

Ovunque si ripetono scene strazianti. A Vicchio la piazza è invasa da tende e tra quelle si aggira una folla di miseri. Al un posto di medicazione si affollano i feriti. I camions arrivano e ripartono portando feriti da medicare e riportandoli via. Una donna ferita già partì; ora si sta medicando una gamba, dice: «Ho perduto la mamma, il babbo e un bambino». Un giovane è tenuto da quattro persone: smania, urla, è divenuto come pazzo. «Mi sono morte due persone di famiglia e un bambino. Una donna ha il viso tutto insanguinato e non dice altro che questo: «Otto, otto persone mi sono morte». Altre donne esclamano: «E dopo di essere sole e senza nulla, cosa si farà?». Dietro Vicchio tra le altre case che sono crollate ve n'è una tutta sfasciata. I rottami arrivano fino in mezzo alla strada. In quella casa si scorgono due crocefissi appesi alle pareti col ramo d'ulivo che si muove al vento. Di un'altra parete delle cartoline illustrate pare che deridano. Ferri di letti spuntano qua e la. Tutto è macerie. E in davanti due superstiti guardano quei rottami, smarriti, cupi.

Se difficili sono i lavori del disseppellimento, dello sgombro delle macerie, non meno gravi sono quelli del puntellamento di fabbricati che minacciano rovina. A Santa Lucia la chiesa è interamente scoperchiata e gli angoli sono lesi e spaccati nell'urto crescente. A destra una casa ridotta un macchio di rovine e la torre dell'orologio puntellata alla per crollare. Ad evitare qualche disgrazia si è iniziata la demolizione. Sulla piazza arrivano e sostano i camions con materiale da costruzione e soccorso e giungono pure parecchi soldati del genio richiesti insistentemente dagli abitanti, specialmente quelli che conoscono l'arte muraria. Se ne invoca l'aiuto senza parsimonia per i benefizi immediati che si attendono dalla loro opera e si reclama il ritorno dei militari del luogo per gli urgenti lavori colonici. Nella mattinata sono giunti anche i pompieri di Firenze col loro comandante, si procede alfrancobollo alla costruzione di nuove baracche che ai ripariano di tende perchè la popolazione non osa rifugiarsi sotto i ruderi di quello che furono e non sono più case abitate. Il palazzo della Banca e della Cassa di risparmio è completamente lesionato all'interno dal primo all'ultimo piano.

Tragica la sorte di Montano, i cui pochi abitanti rimasti in piedi nel novembre ed ai quali fu provveduto come si poteva, hanno avuto il colpo di grazia; non c'è una casa che non sia lesionata.

Burocrazia!

Manca a quest'ora un esatto conto delle vittime. Ma è certo che i morti superano il centinaio e i feriti si allontano. La deplorabile per la lentezza e la insufficienza dei soccorsi è immitigabile. Quante autorità civili e militari, non si sono recate sui luoghi del terremoto? Personalmente, impiegando con l'automobile e comodo e divertente cosare. Ma tutte insieme le autorità, accorse da Firenze e da Roma, non sono state buone ad organizzare una vera e propria opera di soccorso adeguata e proficua, entro le 36 ore dalla catastrofe. Ancora una volta dobbiamo segnalare la prontezza dei soccorsi stranieri. La Croce Rossa americana, infatti, è riuscita a far giungere coi primi bisogni tende, materiale sanitario. Viveri ed a Croce Rossa americana che ha fatto coi suoi *camions* i primi trasporti di feriti a Firenze! I terremoti di Messina e di Avezzano, tre anni e mezzo di guerra sanguinosissima, non hanno dunque insegnato nulla alle organizzazioni italiane di pronto soccorso e alla burocrazia statale e provinciale? Tra le popolazioni colpite, al terrore e al pianto si aggiunge l'ira contro la insufficiente e farraginosa opera della burocrazia, la quale ha mandato subito autorità e funzionari, ma non viveri e indumenti; ha mandato soldati senza viveri di riserva, alla spicciolata, come per una ricognizione tattica, in guisa che i militi, invece di alfiancare la popolazione a stanarsi, hanno dovuto cercare essi stessi che cosa mangiare!

Naturalmente, i commercianti offrono non a caso queste cose, ma raccontano pellamente che - notizie dai luoghi devastati dal terremoto dicono che i desiderati soccorsi cominciano a portare i loro benefici effetti alle disgraziate popolazioni colpite dalla sventura: continuamente giungono reparti di truppe, squadre della Croce Rossa, carriolate con viveri, pane, scatolette di carne, che sono subito distribuite nelle località che più ne hanno bisogno». Altre scosse sono state avvertite la scorsa notte e ieri mattina il Padre Alfani, in un suo comunicato, ha rilevato che le scosse sono andate diminuendo sempre in numero ed intensità: nella notte se ne sono avute soltanto due: una alle 1,40 e l'altra alle 5,35, un po' più sentita, e raggiunsero soltanto il 3,6 e 4,0 grado nella scala Mercalli. Padre Alfani fece da che i migliori pressoi per la diminuzione e la fine dell'attuale periodo sismico.

Un visita del Re è attesa per domani.

Breve scossa a Perugia

Perugia, 1, notte.

L'Osservatorio comunica che stanotte alle ore 1.53. è stata avvertita un'altra scossa di terremoto ondulatorio, di breve durata e di media intensità.

Nuove scosse

Bologna, 1, notte.

L'osservatorio di S. Luca comunica: Anche questa notte gli apparecchi hanno segnalato due scosse di terremoto nella direzione di quella del 29 giugno la prima alle ore 1.50, la seconda alle ore 5.11. Questa ultima è stata più forte.

SPORT

Il Giro di Francia

Rossius, vincitore della 1ª tappa penalizzato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, mattino.

Il corridore Rossius, primo giunto a Le Havre, è stato penalizzato di mezz'ora per aver ceduto bevande al connazionale Thye. Pelissier passa così al primo posto e Rossius al decimo.

La Genova-Trento-Trieste-Verona-Genova

(Corsa motociclistica militare - 4 tappe - Km. 1300)

Indetta dal Comando del Corpo d'Armata di Genova, con l'adesione del Ministero della guerra e del Comando Supremo, si inizia oggi «la gara motociclistica militare a tappe - Genova-Trento-Trieste-Verona-Genova (Km. 1300). La prima si svolge sul percorso Genova-Piacenza-Stradella-Verona; la seconda Verona-Belvedere-Trento-Feltre-Belluno-Udine-Trieste; la terza: Trieste-Treviso-Vicenza-Verona; la quarta ed ultima: Verona-Brescia-Milano-Pavia-Voghera-Genova.

La gara è patrocinata dalla *Gazzetta dello Sport* col concorso della Associazione dei mutilati di guerra, sezione di Genova, e dalla Direzione dell'Ufficio stampa e propaganda del Corpo d'Armata di Genova. Sono iscritti 120 militari di tutte le armi e di tutti i gradi. L'industria motociclistica è rappresentata da nove case: quella delle gomme da quattro.

La Targa Petrarca per coppie ciclistiche

A cura dell'«Unione Sportiva Petrarca», si disputerà il 6 luglio la «Targa Petrarca» a coppie. La corsa si svolgerà ad handicap. Partiranno Sassatelli Cariganine, Tormen, Lai, Gi... e Liberera a tutti i corridori dilettanti di 2ª categoria, quanti della ricreo dell'U. V. I. - Il controllo di partenza, situato alla nuova barriera di Nizza, sarà aperto alle ore 5, e verrà chiuso alle 7.30, ora, alla quale verrà data la via, a un intervallo di 2' da una coppia all'altra. Ostacoli sul percorso saranno fissati lungo il percorso. Numerosi e ricchi medaglie sono in palio per questa interessante corsa. Alla Società, cui appartiene la prima coppia arrivata, verrà targa di bronzo. La Giuria è composta dai sigg. Perona S., ing. G. Nalin, Zaccaria e P. Le iscrizioni, fissate in L. 4 per coppia, si ricevono tutte le sere alla sede dell'U. S. P. in via Argentaro, 4.

Il torneo bocciofilo dell'U. S. La Pianeta

Un pubblico numeroso presenziò al torneo indetto dall'U. S. «La Pianeta». Si bocciarono sul Parco Michelotti. Alla Gara parteciparono due squadre di sette otto terne, dopo interessantissime eliminatorie, si disputarono il girone finale, premiato a tarda ora. Ecco la classifica ufficiale: 1. «U. S. Barriera Nizza - Rosanuda T., Mongin T., Bonny C.» 2. «Unione Sportiva Op.» (Trivero M., Trivero L., Miglio L.) 3. «Unione Sportiva Op.» (Beville, Gamba, Ferreri); 4. «Sporting Lucenda» (Bay, Rabino, Tessiloli, 5. «U. S. Barriera Nizza» (Grella, Alloa, Perrero); 6. «Sportiva Cascine Vica» (Cerboni I., Neirotti G., Girondi); 7. «Forza e Speranza» (Valfre A., Valfre C., Valfre D.); 8. «Forza e Speranza» (Barbero, Giacob, Barbero P.).

La «Coppa Levi» è stata dall'Unione Sportiva Barriera di Nizza.

I campioni torinesi di lawn-tennis

Sono terminate le gare sociali di lawn-tennis indette dalla Società Ginnastica alla Palestra del Lecchio. Fatto il consueto entusiastico il campionato maschile fu vinto dal signor Amedeo Chiaudo quello per signore dalla signorina Rina Raffini. La gara doppia maschile fu vinta dai signori Raffini e Cassalis; quella mista dalla signorina Raffini e dal signor Furni. Oggi alle 19 si distribuiranno i ricchi premi.

Il torneo al pallone elastico di Millesimo

Millesimo, 30 notte.

E' terminato a Millesimo il torneo di pallone elastico, indetto dalla «Società Sportiva di Millesimo». La finale fu disputata tra le squadre di Alba e di Ceva, rispettivamente capitanate da Delpiano e Ogliati, e da Isoleri e Prato. Venne in quadriglia a Alba. Contro i vincenti fu presentato un reclamo, perchè i giocatori non appartenevano tutti allo stesso mandamento.

Seguendo lo Sport

Il "record,, Biella-Oropa appartiene sempre alla Motoborgo

Nella corsa in salita per il *record* Biella-Oropa, Km. 11,032 — dislivello metri 709,65 — pendenza massima 6% per cento, la macchina che maggiormente impressionò l'numeroso pubblico che gremiva tutto il difficile e faticoso percorso fu la *Motoborgo* di soli 3 Cv. HP. di Biella. Essa, oltre a vincere la sua categoria, batte i tempi di tutte le altre categorie e si aggiudicò la coppa dell'A. C. I., e ciò perchè è questo il terzo anno che la *Motoborgo* si classifica 1.a della categoria e 1.a assoluta.

Il *record* della salita di minuti 17'15" 2/5 stabilito nel 1911 con *Motoborgo* da Medri a da 5 anni imbattuto e sempre una cosa fantastica. Aveva percorso tale salita con tante curvissime curve a 60 Km. all'ora! La *Motoborgo* vinse pure la *Coppa Fiera* e la *Coppa Stucchi*.

La risposta del capitano Giulietti alla Federazione dei liberi armatori

Genova, 1, sera.

Il capitano Giulietti, segretario della Federazione della gente di mare risponde con una lettera alla Commissione direttoriale della Federazione armatori liberi italiani. In essa si comunicava per la liquidazione preventiva dalla Commissione di armamento, facendo voti perchè riprenda le sue funzioni, e così concludeva: «Sbiarito le cose e dissipato ogni equivoco, esprimo l'augurio che nell'interesse di tutti, della Marina mercantile e della Nazione, i rappresentanti dell'armamento riflettano non solo le diminuzioni che hanno subito, ma valutino le loro autorità, persuadendo la Commissione sovvenzionatrice ad accordare i giusti ed indispensabili miglioramenti ai quali gli equipaggi hanno incontestabili giuste diritto».

L'agitazione marinara si allarga

Piroscafi fermi nei porti

Genova, 1, notte.

L'agitazione marinara si allarga. Oltre ai soliti fermi nel porto di Genova sono stati pure fermati il piroscafo *Cordoba* nel porto di Napoli e il *Colle di Trieste* nel porto di Palermo. Molto probabilmente domani analoghi fermi saranno nell'impossibilità di imbarcare il personale. Infine che trovasi nel nostro porto. Pare che altre navi siano per essere fermate nei porti di Catania e di Siracusa. Altrettanto pare sia per avvenire a Venezia e a Trieste.

Sciopero di metallurgici a Genova

Genova, 1, notte.

In seguito a domanda di nuovi aumenti e conseguente rifiuto degli industriali, questi alle ore 15, gli operai degli stabilimenti metallurgici Ansaldo e Odero, decisero di sciopero e abbandonarono il lavoro. Gli scioperanti si riunirono nella Palestra Andrea Doria e accordano a fare [illegible]

Abbonamenti semestrali alla "STAMPA,, dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1919

Italia e Colonie L. 14,50
Estero Franchi 24 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 20 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I nuovi abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione onde la fascetta (indirizzo) sulla quale viene mandato il giornale.

REATI E PENE

Oro e zucchero

(Tribunale Penale di Torino).

Di questi tempi è ritornato in voga nel mondo delinquente un vecchio sistema di truffa, che già un di fu molto praticato sui mercati, fra la gente di campagna e quella facile a smarrire ogni lume d'intelletto alla vista dell'oro, oro splendente ed abbarbagliante. I truffatori, che in ogni tempo devono essere buoni psicologi e conoscitori delle più forti ed anche delle più nascoste passioni degli uomini, ritengono forse che oggigiorno queste armi di truffa che tutto si basa sull'avidità del guadagno e dell'oro, meglio ancora che nel passato possa aver fortuna. E poichè queste imprese truffaldine hanno pure le loro difficoltà e più facilmente perchè più audaci e più ingorde, così numerosi sono i processi che già s'annunziano contro questi alchimisti moderni. Ieri per intanto ne furono giudicati cinque. Al vivido brillare di alcune verghe, che erano state, con mille arti di mistero e di lusinghe, fatte d'oro da 18 karati, gli occhi lucidi del negoziante facilmente ed intraprendente Giovanni Bollatto sostituirono di meravigliosa e di cupidigia. Comperò il fulgido metallo: ahimè due volte... vile, sborsando 2100 lire a certi Cremonino Giuseppe, Giovanni Ferrando e Vigo Giuseppe, che gliele vendettero, non senza vantare un grosso favore, come oro di coppella. Ed erano le verghe di metallo giallo, e quando il Bollatto volle accertarsene, mentì su tutte le furie per essere stato così lautamente truffato. Lui, che ha fama d'uomo scaltro ed esperto. Denunciò le triste faccenda e i tre compari furono tratti in arresto, ma poichè quasi nello stesso tempo un altro mercante fu tratto da certi Clemente Benedetto e Giovanni Gosio in inganno pagando come oro fino a L. 2400 cinque piccole verghe di bronzo dorato, l'accusa pensò ad una associazione a delinquere in tal genere di truffe fra tutti e cinque gli arrestati e li mandò così a giudizio. Ma le truffe dei generi continuarono ancora dopo l'arresto di costoro, e poichè all'udienza si sperzò il filo che univa i primi prevenuti con gli altri due perchè fu escluso che il Bollo avesse preso parte al loro giuocato al Bollatto, così l'imputazione d'associazione a delinquere cadde e per le truffe furono condannati il Cremonino a 2 anni di reclusione, il Ferraud a 3 anni, il Vico a 3 anni e 3 mesi, il Repetto a 3 anni e 3 mesi, e tutti ad 1 anno di vigilanza speciale, ed il Gosio a mesi 8 di reclusione.

Pres.: Monti; P. M.: Moretti; difesa: avvocati Porro, Pavesio, Mollard, Boccardo e Morone; canc.: Pesso.

***

Il 26 scorso u. s. gli agenti di finanza fecero in Torino ricca grossa. Sequestravano sei quintali di zucchero che tal Pregno Giovanni s'accingeva a vendere a cento De Agostini Simone a L. 1600 il quintale. Tale quantità raggiungerebbe di zucchero venduto in barba a tutti i decreti legge e alle disposizioni municipali veniva sequestrato su di un carretto, dinnanzi all'albergo Mogol, dove il Pregno si era recato a contrattare la vendita. Le indagini che portarono ad accertare che il Pregno aveva venduto così abusivamente undici quintali di zucchero, si concretarono con l'invio a giudizio per direttissima del Pregno, di certo Guelfo Giuseppe, che aveva avuto in temporaneo deposito lo zucchero dal Pregno, e per conto di questi lo trasportava all'Hotel Mogol, e del ragioniere Ettore Bayma che avrebbe fatto da mediatore nella vendita. Questi è impregiudicato, mentre il Guelfo, riportò già condanna dal Tribunale di Vercelli per reato contro la proprietà ed il Pregno, parecchie condanne, tra le quali una a 25 anni dalle Assise di Cuneo per grassazione e furti. Il processo, data la sua gravità, è per una più ampia istruttoria orale fu rinviato a giovedì.

Presidente: Alussi Benardi; P. M.: avv. Bruno. Difesa: avv. Cappa, Garrone e Roccarino; Cancelliere: De Caroli.

Il processo Cavallini

Udienza rinviata per malattia degli imputati

Roma, 1, notte.

Oggi al processo Cavallini, appena aperta l'udienza, si apprende che anche il comm. Cavallini non è in grado di assistere al dibattimento perchè malato. Degli imputati è rimasta sola nella gabbia la marchesa Ricci-Pozzoli. Anche essa dice di non sentirsi bene e di non aver forza a restare lino alla fine dell'udienza. Quasi e effettivamente abbattuta, non avendo vicino a sè il Cavallini, e declinare che senza di lui non è possibile andare avanti nella causa. L'avv. Varzi, sostenendo al giudizio del Tribunale la critica posizione in cui si trova la Difesa, senza la presenza del Cavallini, chiede che la causa venga rinviata di qualche giorno. L'Avvocato militare desidererebbe che si sentissero i testimoni presenti e specialmente quelli che vengono dal di fuori. Anche l'avv. Rodino si rivolge alla giustizia affinchè la causa sia rinviata, in attesa che il Cavallini sia in grado di assistere al dibattimento. I difensori degli altri imputati si rimettono al Tribunale, il quale dopo essersi ritirato in Camera di consiglio, respinge la domanda di rinvio ed ordina il proseguo del dibattimento, anche in assenza del Cavallini. Il presidente, generale Viannagh, avverte che nell'udienza di oggi si tratterà la questione delle rogatorie. I difensori rinunciano ad alcuni testi, e poi quelli del Cavallini presentano le domande, circa duecento, che dovranno essere rivolte ai testi che si trovano a Parigi. L'udienza è tolta e rinviata alle 9,30 domani.

La Banca Popolare Cooperativa Anonima DI NOVARA

si pregia portare a conoscenza de' suoi Sigg. Azionisti che, allo scopo di dar modo a quelli fra essi che ancora non avessero provveduto, per la ristrettezza di tempo, e perchè non ancora ben conosciuta, il tempo utile per esercitare il diritto di sottoscrizione alla **nuova straordinaria emissione di Azioni**, venne prorogato al giorno **10 Luglio corr.** 13740

Deposito Centrale Automobilistico
3° Autoparco
AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nei giorni 7, 8 e 9 luglio, alle ore 8, in Trieste, via del Lazzaretto Vecchio, N. 19, si procederà alla vendita pubblica, mediante offerte segrete, di N. 234 **autoveicoli** richiamati esuperanti ai bisogni dell'esercito. 13738

I materiali da vendere sono visibili dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni presso gli apparecchiamenti del 3° Autoparco, ai quali i concorrenti potranno accedere ritirando apposita autorizzazione presso la **Commissione tecnico amministrativa**, in via Cattaro, N. 22.

Trieste, 28 giugno 1919.

COLLEGIO D. BOSCO - Lanzo Torinese

Scuole ginnasiali, elementari, tecniche. Villeggiatura estiva con preparazione agli esami di ottobre. Prospettare programmi. 13333

Avviso d'Asta

Si rende noto che l'asta pubblica indetta per il 5 Luglio presso la Direzione di Commissariato Militare di Torino, per vendita scorpe e fanelle, avrà invece luogo il 21 Luglio, stessa ora e località. (c13673

Cercasi Affittare per
L'UFFICIO GENIO CIVILE DI TORINO

circa 20 camere, possibilmente in un solo piano, luce illuminate, con riscaldamento.

Rivolgere offerta in corso Inghilterra, 41. 13483

"IMPORTANTE"

Il Dottor Bozzo Cristeri la residenza e la «Nuova Cura» dimagrante-tre, terfenicona, da litri a Genova, corso Torino, 7. — Cassetta completa L. 30,00.

FABBRICA CIOCCOLATO

TANCREDI DE-COLL' & C. - Piazza Savoia, 3
Ogni tipo in ogni guarnizione — Fiore Giandaia — Notarile — Secondario — Cannette — Pastiglie.

GIOIELLI - ORO
Pisatigo, argenterie, pelliccie rotative, compera al massimo - E. VIGLIANI, via Genova, 1.

PREFERITE IL
MARSALA
CARLALBERTO ANSELMI
Rappresentante per Torino e Piemonte
PAOLO ROTTA fu ENRICO - Via Stelli, 44
Telefono 24-06

RR. TERME DI VALDIERI m. 1100
Grand Hôtel
Centro di passeggiata — Servizio di primo ordine
APERTURA PRIMI LUGLIO
STUFE, MUFFE, ecc. — STAZIONE CLIMATICA.
Cure dietetiche e del ricambio — [illegible]
Servizio d'automobile quotidiano da Cuneo Hotel Royal Alle Terme.
Per prenotazioni: PALETTO, [illegible]

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE
eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO.

FOSFOLEINA ISNARDI
Emulsione d'Olio puro d'oliva con glicerofosfati di calcio e con lecitina. Per bambini e per adulti. Ricostituenti indispensabili in ogni forma di deperimento organico e postumi di malattie infettive. Raccomandate da tutte le autorità mediche.
OLIO ISNARDI MEDICINALE
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
Pietro Isnardi - Oneglia

Società Generale per lo sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche
Anonima — Capitale L. 100.000,000 — Sede di Roma

PRENOTAZIONE
e N. 72.000 azioni del valore nominale di L. 500 con godimento dal 1° agosto 1919
al prezzo di L. 585 ciascuna
da pagarsi alle seguenti condizioni:
L. 30,— all'atto della prenotazione
„ 555,— il 25 luglio 1919, contro consegna dei titoli.

Le prenotazioni si ricevono presso:
tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO;
tutte le Filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO;
a partire dal 1.o Luglio e fino a tutto il 10 Luglio corrente.

Il Credito Italiano e la Banca Italiana di Sconto si riservano, inappellabilmente, la facoltà di ridurre il quantitativo singolarmente prenotato in proporzione del totale delle prenotazioni ricevute.

La comunicazione del *riparto* verrà data entro il 20 Luglio 1919, e le AZIONI spettanti verranno consegnate entro il 25 Luglio. 13336

"ILVA,,
ALTI FORNI ED ACCIAIERIE D'ITALIA
Ancona Sede in Roma - Capit. L. 300.000.000 inter. versato

Pubblica Sottoscriz. a 150.000 Obbligazioni ipotecarie

Interesse nominale 5,40 0/0, effettivo 5,87 1/2 oltre il rimborso di capitale in L. 30 per ogni Obbligazione

1. E' aperta dal 1.o luglio 1919 la sottoscrizione pubblica a 150.000 obbligazioni ipotecarie della Società Anonima «ILVA», emesse in conformità a deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria del 20/1, 18 dicembre 1918, 16 giugno 1919.

2. Le obbligazioni offerte in sottoscrizione, hanno il valore nominale di lire 500 ciascuna, fruttano l'interesse del 5 % annuo netto da qualsiasi imposta presente e futura, con decorrenza dal 1.o luglio 1919, gli interessi saranno pagati a partire dal 1.o gennaio e dal 1.o luglio di ogni anno in L. 27,50 per ciascuno e per obbligazione.

3. Le obbligazioni sono offerte in sottoscrizione al prezzo di L. 385 ciascuna, più rimborsabile per conto, sul 1.o luglio 1919 al giorno delle rispettive sottoscrizioni.

4. Il capitale delle obbligazioni e gli interessi relativi sono garantiti con [illegible] sugli stabilimenti siderurgici sociali. La data dell'atto costitutivo di ipoteca e delle relative iscrizioni verranno stampigliate con timbro a umido su ciascun certificato.

5. Il rimborso delle obbligazioni verrà effettuato alla pari entro venti anni per estrazioni a sorte in conformità al relativo piano di ammortamento. Le estrazioni avranno luogo nella prima metà di ottobre di ogni anno a partire dall'ottobre 1919.

6. Le obbligazioni saranno offerte in cambio al portatore delle obbligazioni «Savona» e «Piombino» che sono attualmente in circolazione. Il cambio è offerto alla pari, in ragione di una obbligazione «ILVA» contro due «Savona» o «Piombino».

7. La sottoscrizione ed il cambio come sopra indicati sono aperti dal 1.o luglio 1919 presso gli sportelli di tutti gli Stabilimenti degli enti banchieri sottoscrittori, i quali si sono costituiti in consorzio di garanzia per il collocamento dell'emissione presso i detti sportelli sono pure a disposizione tutti gli stampati occorrenti, ed i sottoscrittori potranno avere ogni altro chiarimento sulle condizioni dell'emissione.

Milano, 22 giugno 1919.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCA ITALIANA DI SCONTO - BANCO DI ROMA - SOCIETA' GENERALE ITALIANA PER LE INDUSTRIE METALLURGICHE E MECCANICHE - MAX BONDI E C. - ZACCARIA PISA.

Questa sottoscrizione si caratterizza

I.
Per il suo alto rendimento: 5,87 per cento oltre al realizzo di L. 30 di utile su ogni obbligazione all'atto del rimborso

II.
Per la sua solida garanzia, cui riferita al capitale sono gli arretrati di interessi e di ammortamento.

III.
Per il suo rapido ammortamento in anni venti, a partire dall'ottobre 1919.

L'«ILVA» ha nel suo portafoglio un complesso di titoli industriali di sicuro rimpiego, di cui [illegible] reddito da solo è più che sufficiente a coprire interessi ed ammortamenti della presente emissione.

L'«ILVA» è il più forte raggruppamento dell'industria siderurgico-metallurgica italiana. Ha stabilimenti a Bagnoli (Alti Forni Acciaierie e Laminatoi); a Savona (Siderurgico di Savona: Acciaio, laminati, pendoli); a Sestri Ponente (Ligure Metallurgica); a Piombino ed a Modena (produzione di rotaie, di cemento, alti forni, ecc.); a Torre Annunziata, San Giovanni Valdarno, Pra, Bolzaneto. Sono gestiti dall'«ILVA» gli Alti Forni di Portoferraio (di proprietà Elba), sono uniti all'«ILVA» e da essa controllati altre dieci Società e Stabilimenti meccanici e navali a numerose Società minerarie per la coltivazione di minieri di ferro manganesi, lignite e combustibili diversi. L'«ILVA» è ancora interessata in otto industrie elettrochimiche ed elettro-siderurgiche, ed in cinque altre connesse alla siderurgia. L'«ILVA

Cronaca Cittadina

Cronaca senza fili

E' morta la Sig.ra Anastasia!...

A mezzanotte dell'altra sera la signora Anastasia — vivido Censura — dopo quattro anni di sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione dal Paese, è spirata di colpo. E' morta e nessuno, come è mezzanotte era nata. L'ora classica dei grandi delitti.

Eppure l'esistenza della Censura, nella tragedia della guerra, fu una delle cose più buffe. In principio — anche dopo, anzi. Poi ci si fece l'abitudine. Così è la vita. Ciò, ad esempio, della gente che a maggio non si risolve ad abbandonare il pastrano d'inverno. A ottobre, sotto la pioggia, vedremo ancora delle cappelline di paglia. Tutto per l'abitudine...

L'abitudine in questi tempi ci aveva corazzati; e ci faceva sopportare tutte le stranezze mensili di quella povera vecchia signora, senza direttive, senza volontà propria, instabile secondo il vento che per lei spirava sempre da Roma.

A Torino la Censura si era installata in un bell'appartamento di via Alfieri. Sul portone, bell'appartamento di via Alfieri. Sul portone, sulle 9 del giorno, montava la guardia... una sola e giorno, montava la guardia... una sola sentinella armata, che a mezzanotte veniva sostituita da un'altra. Ciò, ad esempio, della gente che a maggio non si risolve ad abbandonare il pastrano d'inverno. A ottobre, sotto la pioggia, vedremo ancora delle cappelline di paglia. Tutto per l'abitudine...

L'abitudine in questi tempi ci aveva corazzati; e ci faceva sopportare tutte le stranezze mensili di quella povera vecchia signora, senza direttive, senza volontà propria, instabile secondo il vento che per lei spirava sempre da Roma.

A Torino la Censura si era installata in un

ULTIME NOTIZIE

Le visite di Tittoni
a Poincaré, Clemenceau, Balfour e Lansing
L'orizzonte turco si arrossa

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 1, notte.

Dopo il suo giro di avvicinamento avvenuto ieri, Tom Tittoni ha preso oggi direttamente contatto con gli amici. Levatosi di buon'ora egli andava stamane, poco dopo le 9, in casa di Clemenceau, che lo accoglieva cordialmente. Il colloquio è durato circa un'ora. Subito poi il nuovo capo della delegazione italiana visitava Balfour, che ora dirige la delegazione britannica e che a sua volta è stato pieno di cordialità per il nuovo ministro degli esteri. Seguiva in tal modo la matinata. Nelle prime ore del meriggio Tittoni era ospite della delegazione americana, dove faceva la conoscenza di Lansing e di White, trovandovi naturalmente molte cortesie. Seguiva quindi un intervallo di formalità per la ripresa conferenziale. Dopo di che Tittoni veniva ricevuto in simpatica forma da Poincaré, il quale aveva visto pochi istanti prima il telegramma di re Vittorio e aveva già dettata la risposta. Stamane si può dire che Tittoni ha ormai visitato tutto il mondo concentrato a Parigi, dopo la partenza di Wilson; Lloyd George e di molti altri. La sua giornata si è aperta con una visita a Clemenceau e si è chiusa con una a Poincaré. Un certo somigliante non era mai stato compiuto dai suoi predecessori, dei quali bene ricordiamo unicamente una visita della italiana nazione al Presidente della Repubblica, due visite, com'è ovvio, sono state in Parte di Michetta. Esse hanno completato quella fatta ieri da Tittoni al Quai d'Orsay, ove vide Pichon. È presumibile che egli abbia soprattutto impiegato ai suoi cordiali ospiti che l'Italia aspetta e che nel frattempo si tiene al corrente di molte cose. Non occorre aggiungere che i sentimenti amichevoli devono essere stati ricambiati di cuore.

La riunione del Consiglio dei Cinque

L'intervallo formale a cui abbiamo accennato è stato assorbito dalla prima riunione del nuovo Consiglio Supremo della Conferenza. Il convegno è avvenuto verso le 16 al Quai d'Orsay. Erano presenti i cinque ministri degli esteri, vale a dire Balfour, Lansing, Pichon, Tittoni e Makino. È dunque chiaro che la Conferenza è passata nelle mani dei segretari di Stato, dai quali sarà così impersonato quel nuovo Consiglio dei Cinque di cui abbiamo parlato da qualche mese. Esso potrà rappresentare un Consiglio dei Quattro, allorchè in presenza del barone Makino, in rappresentanza del Giappone, non sarà indispensabile, ma al Giappone piace essere presente tutte le volte che può perchè nella sua saggezza sono sempre istruiti. Perciò avremo più spesso dei Consigli dei Cinque che dei Consigli dei Quattro. Se le cose si complicheranno e diventerà necessario il... senno della moltitudine, allora vedremo aggiungersi un Consiglio dei Dieci, che sarà composto dei suddetti ministri degli esteri e di Milner, White, Clemenceau, Scialoja e Kinda.

La nuova procedura ha i suoi vantaggi perchè lascia liberi i capi di Governo alle truppe faccende alle quali negli ultimi mesi essi hanno fatto accenno piuttosto poco. Gli svantaggi sono invece questi: che le decisioni del nuovo Consiglio direttivo della Conferenza dovranno naturalmente subordinarsi all'approvazione dei rispettivi primi ministri, in altre parole, il telegrafo ed i corrieri tra Parigi e le capitali di Occidente dovranno funzionare più che in passato. Ciò non accrescerà l'interesse di quelle diffuse cronache conferenziali, dove i lettori più pazienti possono tutto trovare fuorchè l'uragano della vita nuova. Questo intanto spunta e si compone, tra logico e enorme, sul terreno non diplomatico ma sociale, non nel campo della politica estera, che è già spianato in larghi tratti dalla pace di Versailles, ma in quello della politica interna, sul quale stanno avanzando ora le macchine aratrici.

Nella sua riunione inaugurale di oggi il nuovo Consiglio dei cinque ha stabilito alcune norme procedurali. Tra esse, naturalmente, figura quella della pubblicità, scartata con sanzione successo sin dagli inizi della Conferenza. In complesso, sembra che i convenuti abbiano deciso di tenere i verbali delle riunioni. Solo come ad ogni modo i verbali non saranno pubblicati, se non quando avranno un valore molto retrospettivo, la decisione odierna non rassomiglierebbe il tempo che faceva sino a pochi giorni addietro, allorchè nessuna traccia ufficiale rimaneva delle discussioni che precedevano tra i quattro, i cinque od i dieci. Il Consiglio ha poi stabilito di condurre avanti a termine la pace coll'Austria. Appena ligurizzata questa, si passerà alla pace colla Bulgaria e coll'Ungheria. Alcuni fogli non hanno detto che virtualmente i Trattati per i bulgari e gli ungheresi sono cosa ultimata, ma la realtà non è affatto niente. Le due questioni sono state affrontate solo in modi generali ed in aspettativa degli eventi. Circa la pace colla Turchia, è probabile che essa rimanga l'ultima ruota del carro, perchè i turchi tendono a ciarare sempre meno. Il dibattito sulle clausole militari in relazione del Trattato coll'Austria si riprenderà probabilmente domani stesso. La idea sarebbe di farne altre due informative, la prima delle quali dovrebbe essere consegnata al dott. Renner, che partirà a Saint Germain, tra venerdì e sabato. Essa concernerebbe le clausole finanziarie ed economiche definite dal vecchio Consiglio dei quattro e dai suoi alti tanti nelle sue ultime ore di vita. Queste clausole paiono ormai affidate al Comitato di redazione, ma forse non conviene ancora giudicarle finali.

Arriva Protich

Tra l'altro sta per giungere a Parigi una speciale Missione jugoslava, giuntasi qui dalla Missione Paris, in seguito a certi chiarimenti in materia di riparazioni. Viene inoltre annunciato che il signor Protich, presidente del Consiglio dei ministri di Belgrado? Lo accompagnano tre titolari di dicasteri e l'evento è senza dubbio originale in giorni in cui tutti gli altri primi ministri se ne vanno. Il signor Protich non era mai venuto a Parigi durante la Conferenza, essendo occupato in Jugoslavia ad assodare i danni da fare risarcire ed anche a pronunziare discorsi che hanno avuto eco in Italia. La sua presenza a Parigi sarà interessante e, se non altro, sarà più interessante delle clausole finanziarie da imporsi all'Austria ed ai paesi circonvicini, perchè tanto non ne caviamo, nella migliore ipotesi, che i denari per la sigarette. Chi spera ancora di chiudere qualche buco con i denari che potranno venire di laggiù può metterli a vendere il mare con un cucchiaio!

La partenza dei delegati turchi da Parigi sembra fissata per domani l'altro. Essi preferirebbero invece non muoversi. Costantinopoli sta divenendo un soggiorno politico poco ameno per gli avversari dei giovani turchi, i quali stanno rovesciando il Governo. Il Governo sorto dopo l'armistizio. Intanto in Anatolia i seguaci del Comitato Unione e Progresso sollevano molte cose e l'intera prospettiva a cavaliere del Bosforo viene arrossandosi.

Marcello Prati.

Rapida restituzione
dei locali requisiti dal Governo

Roma, 1, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Nitti, per quanto il suo programma di ridare entro il corrente mese al paese il pieno funzionamento normale di ogni attività e di tutti i servizi della vita, in stato eccezionale istituzioni e delle amministrazioni, perchè siano restituiti immediatamente oltre il 15 corrente mese quei locali che furono comunque requisiti dal governo e che possono subito essere resi disponibili, salvo a provvedere successivamente, ma sempre colla maggior rapidità alla disponibilità di tutti gli altri locali, per la quale possa occorrere un maggior margine di tempo. Tale provvedimento, oltre a far realizzare subito una sensibile economia al bilancio dello Stato avrà l'effetto, che principalmente si abbe di mira, di rendere liberi gli alberghi, in modo che possa subito riattivarsi il movimento dei forestieri, con notevole beneficio dell'economia generale e di tutte le numerose classi di cittadini che dall'industria alberghiera traggono le loro fonti di lucro. Il provvedimento avrà anche per effetto di rendere disponibili un discreto numero di [illegible] per ad assicurare la [illegible] spese, [illegible]

Tutti i socialisti dimissionari
dalla Commissione per la pace

(Corrispondenza speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Sapremo domattina se la Commissione per la pace è stata costituita. Longuet e Mayeras (contro la designazione dei quali a far parte della Commissione stessa per la loro condotta durante la guerra, era stata motivata la domanda di nuova elezione a scrutinio di lista), essendo rimasti giovedì scorso in ballottaggio, il gruppo parlamentare socialista aveva deciso che nessuno dei suoi membri facesse più parte della Commissione. Le dimissioni annunciate nella scorsa settimana erano state riunite a dopo l'elezione pei due membri che avrebbero dovuto sostituire Longuet e Mayeras. I suffragi della Camera si portarono sui nomi dei socialisti Basly, deputato di Lens, che ebbe 358 voti e Dalory, rappresentante un collegio di Lilla, che ne raccolse 182. Avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, i due deputati furono dichiarati eletti, ma nell'annunciarlo alla Camera, Deschanel aggiunse pure che gli erano pervenute le dimissioni degli altri deputati socialisti, compresi i due allora eletti. I presidenti dei gruppi si riuniranno per fissare la lista degli undici candidati alla Commissione della pace, in sostituzione dei dimissionari.

c.

Due ministri
sui luoghi del terremoto
La constatazione della lentezza ed inefficienza dei soccorsi.

Firenze, 1, notte.

Questa mattina sono giunti sui luoghi del terremoto i ministri Bonomi e Pantano, che si sono recati ad ispezionare i lavori già iniziati di attendamenti e a stabilire qualcosa di più preciso nell'organizzazione dei soccorsi, che lasciava molto a desiderare. Le due eccellenze sono giunte in automobile a Pontassieve, dove erano ad attenderli il comm. Schiavon capo del movimento delle ferrovie e altre personalità. La visita si è iniziata da Dicomano e i ministri hanno poi continuato la loro ispezione in ogni singola frazione, rendendosi conto delle necessità più urgenti e constatando di persona che i soccorsi non erano stati approntati con quella prontezza che sarebbe stata necessaria. I viveri ora non mancano: quello che manca invece è gli alloggiamenti, e moltissime famiglie hanno passato la notte allo scoperto e hanno la prospettiva di passarne ancora un'altra, e il tempo minaccia fortemente la pioggia.

I ministri sono giunti a Vicchio di Mugello verso le ore 1,30. Anche qui i primi soccorsi avevano finalmente cominciato a farsi notare. I viveri erano giunti in sufficienza e già molte tende erano state innalzate, benchè non in numero sufficiente. Malaugurafamente, le frazioni di questo Comune sono così lontane l'una dall'altra, che resta assai malagevole il rifornirle.

Pubblica sottoscrizione a Genova

Genova, 1, notte.

La Giunta comunale ha deliberato di aprire una pubblica sottoscrizione e di proporre al Consiglio comunale la elargizione di lire 25.000 a vantaggio delle popolazioni del Mugello danneggiate dal terremoto.

Ultime deliberazioni e chiusura
del Congresso dei mutilati

Milano, 1, notte.

Nella sua ultima giornata di lavori il Congresso dei mutilati e combattenti protestanti ha discusso sulla scelta della città che dovrà essere sede del Comitato centrale. Malocco, di Torino, accenna a Milano, perchè centro di ogni attività politica ed anche perchè sede della Confederazione generale del lavoro, dell'Avanti! e forse, prossimamente, anche della Direzione del partito socialista italiano. Carlieri propone Bologna. Quaglino dichiara di accettare qualsiasi città, purchè non sia Milano. Finalmente, il Congresso delibera che sede del Comitato centrale sia proprio Milano. Delibera anche che il Comitato sia composto di 9 membri, scegliendone cinque tra i delegati milanesi e quattro tra i torinesi. Si passa alla relazione Bellesani sul memoriale della Lega e sulla sua opera di consulenza e di assistenza. Bellesani si diffonde specialmente sulla parte del memoriale che si riferisce all'attività politica della Lega, lasciando alla competenza dell'on. Brunelli e del dottor Fanoli lo svolgimento della parte sanitaria. Espone i risultati del colloquio avuto insieme con altri rappresentati coll'on. Colosimo quando vennero esposte al ministro le aspirazioni ed i diritti dei mutilati, invalidi, feriti ed orfani di guerra. Riferisce che in parte il Governo ha già accolto i desiderata esposti nel memoriale, tanto che l'on. Girardini ha annunziato di riparare alla trascuranza cui sono oggetto le povere famiglie dei decimati privi di ogni sussidio ed anche in linea generale il Governo si è impegnato di riformare la legislazione in materia di pensioni. Tale riforma non dovrà tardare oltre il 31. L'on. Bellesani conclude la sua relazione, ottenendone seguita dal congresso, colla presentazione di un ordine del giorno in cui si invita il Comitato centrale a formulare un nuovo memoriale che tenga presenti le deliberazioni ed i voti del congresso ed abbia a coordinare le varie richieste della Lega, precipua quella di una rappresentanza nella Commissione per il testo unico della legge sull'assistenza a pensioni di guerra. L'on. Beltrami presenta poi un secondo ordine del giorno col quale, riconoscendo la necessità di un ufficio centrale inedico legale in Roma, dove si svolgono non solo la parte consultiva ma anche quella contenziosa, si dà mandato al Comitato centrale per la predisposizione di un progetto medico-legale. Stasera i congressisti hanno partecipato ad un ricevimento a palazzo Marino.

I corsi di integrazione
per gli studenti militari

Roma, 1, notte.

Il primo semestre dei corsi d'integrazione per gli studenti militari istituiti col D. L. 23 febbraio 1918, n. 241 e iniziatisi il 7 aprile successivo deve essere considerato come un esperimento del coordinamento ideato. Le autorità accademiche sono state invitate a comunicare al ministero della P. I. quelle proposte di modificazioni, che i Consigli delle varie Facoltà e scuole credessero doversi apportare al detto ordinamento per i corsi successivi. Sull'importante di queste proposte, che ora sono allo studio, sarà sollecitamente chiesto il parere del Consiglio superiore della P. I., il quale fu già interrogato a suo tempo per la prima attuazione dell'idea dei corsi stessi e si rileva che le eventuali nuove norme saranno comunicate in tempo utile perchè se ne [illegible] prima dell'inizio del secondo semestre dei corsi integrativi che avverrà il primo ottobre p. v.

"La terra ai contadini,,

Roma, 1, notte.

In applicazione del decreto luogotenenziale 29 agosto 1916, N. 1035, e 14 luglio 1918, N. 1242, oggi, presso il Ministero di agricoltura, si è stipulato fra il principe Don Ludovico Chigi e l'Ispettorato agrario di Cesano, a rogito dottor Balloni, l'istrumento di affrancazione consensuale degli usi civici, in forza del quale il feudo di Cesano è passato in proprietà dell'Ente agrario, col versamento della somma di L. 350.000, che gli stata concessa in mutuo all'Ente dalla Cassa di risparmio di Camerino.

(Stefani).

I pranzi a prezzo fisso ad Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Il Prefetto ha stabilito che a datare dal 1.o luglio corrente, nel comune di Alessandria è resa obbligatoria da parte dei proprietari e conduttori d'alberghi, pensioni, ristoranti, trattorie e caserie la somministrazione, a richiesta, di pranzi a prezzo fisso, composti di: coperti, pane, minestra, piatto di carne guarnito e di pesce, frutta o formaggio, in quantità e qualità corrispondenti a quelle normali per qualità e quantità a quelli serviti alla carta. I prezzi di tali pranzi sono stati così come segue: esercizi di prima categoria L. 4,50 [illegible] il vino; esercizi di seconda categoria L. 4 [illegible] il vino; esercizi di terza categoria L. 3 [illegible] vino. Sappiamo che altri provvedimenti [illegible] in base dell'Autorità Prefettizia, [illegible] circa la [illegible] dei prezzi, provvedimenti [illegible] il pranzo, [illegible] il vino [illegible]

Il popolo di Forlì
dà l'assalto ai negozi

Le merci e le vettovaglie offerte ad Opere di beneficenza e portate alla Camera del lavoro — Tutti gli esercenti consegnano le chiavi della bottega — Pulizie per un milione di lire!

Forlì, 1, notte.

Perdurando l'impressione dei fatti svoltisi ieriera Forlì contro l'esorbitanza dei prezzi dei generi alimentari, stamane tutti i negozi, le trattorie, gli alberghi e gli spacci di generi alimentari erano chiusi. È stato arrestato certo Prati, negoziante di frutta, perchè continuava a vendere a prezzi superiori a quelli fissati.

Ma fatti ben più gravi sono avvenuti più tardi. Il negozio di scarpe in piazza San Crispino era chiuso. Molta folla si era adunata dinanzi al negozio in attesa che il proprietario si decidesse ad aprire. Costui, certo Mazzotti, stava alla finestra e si gustava lo spettacolo della folla, che lo esortava ad aprire. Vi fu ad un certo punto uno scambio di parole mordaci ed offensive. Il Mazzotti, imbestialito, scomparve e ritornò dopo un attimo. Aveva in mano un fucile e spianò l'arma contro la folla imprecante. Allora i più vigorosi ed animosi fecero impeto sulla porta e la sfondarono. Entrarono nel negozio e scagliarono nella strada quante scarpe capitarono sotto mano. A questo punto il Mazzotti tirò alcuni colpi contro la folla rimasta fuori, ferendo varie persone, tra cui una vecchietta. I carabinieri arrestarono immediatamente il feritore, che poco mancò non venisse linciato dalla folla esasperata.

In seguito la folla, ingrossata degli operai degli stabilimenti, che avevano abbandonato il lavoro, si è data all'assalto di tutti i negozi di stoffa, di generi alimentari e di altri prodotti. Ma il fatto nolavole è che tutta la merce saccheggiata è stata in parte offerta ad Istituti di beneficenza ed in parte consegnata alla Camera del lavoro. Ad un solo ospedale sono stati consegnati trecento quintali di fagiuoli portati via ai grossisti in via Masini. Il pellame asportato dalla conceria Fabbri ammonta ad oltre un milione. Un po' di calma è ritornata in seguito alle parole pronunciate dal palazzo Comunale dal sindaco e dall'on. Gaudenzi. A mezzogiorno alle porte di tutti i negozi erano stati affissi cartellini colla scritta: «I proprietari tengono a disposizione del popolo e della Camera del lavoro tutta la merce». Il sindaco nel pomeriggio ha pubblicato un manifesto, in cui avverte che tutti i commercianti di qualsiasi merce hanno messo a disposizione del Municipio le chiavi dei rispettivi negozi, in guisa che sarà possibile stabilire dei prezzi soddisfacenti per la popolazione. Anche le due Camere del lavoro hanno pubblicato dei manifesti invitanti i cittadini alla calma.

Ci telefonano da Roma i seguenti particolari, colà pubblicati, sui fatti di Forlì:

Dopo il comizio tenuto ieri sera in piazza Vittorio Emanuele, per protestare contro il caro viveri, comizio a cui intervenne tutta la popolazione forlivese, e nel quale vennero pronunziati discorsi molto vivaci, oggi, in seguito al rifiuto opposto da un certo Mazzotti, proprietario di una calzoleria, di vendere le calzature al prezzo stabilito, l'azione popolare si è scatenata con la più grande furia contro i proprietari dei grandi magazzini e negozi. Il Mazzotti, assalito, ha sparato parecchi colpi di rivoltella contro la folla, che ha distrutto letteralmente quanto era nel suo negozio. Sono stati poscia presi d'assalto i magazzini dei fratelli Flamini, di Bonomi, Francosa, Fazzi e tutti gli altri principali negozi. Da stamane, alle 9 e mezza, la città è nelle mani dei dimostranti. Quasi hanno requisito automobili e camions, coi quali trasportano le merci dai negozi saccheggiati nei locali della Camera del lavoro. I negozi sono tutti chiusi e sopra le porte vi è la scritta: «Merce a disposizione del popolo». Le dimostrazioni continuano.

Risoluzioni
del Comitato permanente del Lavoro

Roma, 1, notte.

Ieri, sotto la presidenza del prof. Cesare Baldini, si è riunito il Comitato permanente del lavoro, presenti gli on. Turati e Cabrini, il sen. Bergamasco, il comm. Foleani, direttore generale della Previdenza e del Lavoro. Il Comitato, dopo aver preso accordi per la prossima seduta del Consiglio superiore del Lavoro, procedette ad un ultimo esame della relazione dell'on. Turati per una legge sull'orario di lavoro delle otto ore. La discussione si svolse specialmente sull'opportunità del relatore all'articolo 8, inteso a chiarire che il divieto di dar lavoro oltre le 8 ore di lavoro non riguarda gli impiegati nè chi lavora oltre le otto ore per proprio conto, nè chi presta un lavoro diverso da quello abituale del suo mestiere. La disposizione venne approvata a maggioranza.

Nella seduta antimeridiana odierna del Comitato del lavoro, su relazione dell'on. Bergamasco, vennero approvati gli istituti di patronato e di assistenza per i colpiti da infortunio in agricoltura, fondati a cura della Federazione Associazioni Cattoliche bielleresi e Società Umanitaria e Camera del lavoro di Piacenza. Indi, su relazione dell'on. Baldini, vennero approvati gli elenchi delle Organizzazioni agricole operaie agli effetti dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, così come furono approvati dai Prefetti, eccezione fatta per i compartimenti di Pavia, Milano, Como, Brescia, Bergamo, Piacenza, Cremona, Mantova, Vicenza, Padova, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Forlì, Pisa, Arezzo, Ancona, Perugia, Roma, Trapani e Girgenti, per i quali vennero prese particolari decisioni. Infine, il Comitato, rinviando la designazione dei rappresentanti degli assicurati e dei datori di lavoro nel Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale, per le assicurazioni sociali, ha espresso il voto che, sempre in ogni caso, le nomine siano fatte su designazioni, anzichè essere chiamate a designare, siano chiamate ad eleggere i rappresentanti.

NOTIZIARIO ITALIANO

Gli stipendi di Asiago deliberarono la sospensione dello sciopero ad oltranza. Ogni lavoratore di un totale di L. 2200 annue o in denaro od in generi, cioè L. 6,15 al giorno.

I ferrovieri pensionati di Alessandria hanno deciso di dare la loro adesione al Convegno che si terrà a Roma, per chiedere dal Governo miglioramenti alle presenti loro condizioni di vita.

Nel sobborgo di S. Michele (Alessandria) si sviluppava un incendio nella fabbrica «Angiolina» di proprietà Borgoglio Colombina ved. Lombardi. Abbruciò distrutta una navata di fienile ed una rilevante quantità di fieno. I danni ascendono a circa ottantamila lire. Le cause sono ignote.

La batteria Guttari da 105 è stata donata al Comune di Trento.

A Genova per iniziativa degli ufficiali del 32.o fanteria, col colonnello Rosti, e di un Comitato di Beneficenza pro mutilati e invalidi di guerra, fu dato uno spettacolo al Teatro Tordi. L'incasso ha raggiunto le 3000 lire.

NOTIZIARIO ESTERO

Il Consiglio di guerra di Atene ha emesso gravi condanne a carico degli organizzatori dell'attacco ai distaccamenti alleati. L'ex sindaco di Atene è condannato a morte.

ULTIME DI SPORT
Giro di Francia
Enrico Pelissier vince la II tappa

Parigi, 1, notte.

Stamane all'Havre alle ore 8,30 è stata data la partenza per la seconda tappa del Giro di Francia sul percorso Havre-Rouen-Cherbourg (364 Km.). Mancano ancora le notizie sul percorso. Eccovi l'ordine di arrivo a Cherbourg: 1.o Enrico Pelissier, alle ore 15,51 14"; 2.o Francesco Pelissier, a ore 15,51 14"; 3.o Barthelemy, a ore 15,55; 4.o Alavoine, a ore 15,55 3"; 5.o Berelius, a ore 15,55 53"; 6.o Masson, alle ore 16,07; 7.o Cristophe, alle ore 16,6 38"; 8.o Lambot alle ore 16,8 30"; 9.o Gonthias alle ore 16,47 16"; 10.o Anseow alle ore 16,47 16".

Le Olimpiadi di Joinville
Le vittorie italiane

Parigi, 1, notte.

Eccovi i risultati delle gare svoltesi oggi alle Olimpiadi di Joinville:

Box (pesi piuma): Marzorati, italiano, batte Mac Grath, canadese; Evans, australiano batte Du Roster, francese, in 10 rundi. — Pesi massimi: Koghil, australiano, batte Arnauld, canadese, al 3.o rundi; Martin, americano, batte Journal, francese.

Lotta greco-romana: Koeles, belga, batte Arpe, italiano, in 7 minuti per presa schiacciata; Basaca, francese, batte per «forfait» Doult Bruy, rumeno.

Podismo. — Corsa metri 400: Prima semifinale: 1.o Epy, americano, in 51 e 2/5; 2.o Wilson, a 3 metri; 3.o Hume; 4.o Dumont, francese. — Seconda semifinale: 1.o Delvar, francese, in 51 e 4/5; 2.o Grey, americano, a spalla; 3.o Candeleri, italiano, a due metri; 4.o Ives, belga. — Terza semifinale: 1.o Spink, americano, in 51 e 4/5; 2.o Devoe, francese, a 20 cm.; 3.o Jonson, canadese; 4.o Bernardoni, italiano.

Staffetta, metri 800. — Finale: 1.o America, 1,30 e 4/5; 2.o Canada, ad un metro e mezzo; 3.o Australia, a tre metri; 4.o Francia.

Cross Country: 1. De Moulins, in 31'30 4/5; 2. Prat, belga, a 10 metri; 3. Heuel, francese, a 6 metri; 4. Maffy, canadese, a due metri; 5. Godin, belga; 6. Henligar, a 5 metri; 7. Martinenghi Carlo, italiano; 8. Del Teo, australiano; 9. Giannacopulos, americano; 10. Keper, canadese; 11. Marengo, italiano; 12. Zuna, americano; 13. La Pierre, canadese; 14. Tariaglia, italiano; 15. Veriagen, belga; 16. Mallery, australiano; 17. Hediw, australiano; 18. Vicol, romeno; 19. Palavos, greco; 20. Siegarvin, romeno; 21. Millelot, greco; 22. Karakaus, greco.

Voolo, Metri 100. Stile libero. Finale: 1. Ross, americano, in 1' 55; 2. Solamon, australiano; 3. Stedmann, australiano; 4. Birks, americano. *Metri 200*. Rana. Finale: 1. Somer; 2. Berach; 3. Dallar. *Metri 1500*. Stile libero Finale: 1. Ross, americano; 2. (Hardwich, australiano; 3. Baccicalupo, italiano; 4. Prink Field.

Salto in lungo da fermo. Eliminatorie: 1.o Humpherys americano metri 3,267; 2.o Taylor idem 3,168; 3.o Molon francese 3,065; 4.o Proux metri 3.

Classifica finale Pentatlon: 1.o Le Gendre; 2.o Vidal; 3.o Normand; 4.o André; 5.o Salvi, italiano. *Metri 800 finale*: 1.o Eby in 59"; 2.o Spink; 3.o Wilton. *Metri 110 con ostacoli*: 1.o Simpson in 21" 4/5, 2.o Loesler; 3.o House.

Salto in lungo da fermo: Finale: 1.o Taylor metri 3,40; 2.o Humperys 3,37; 3.o Molon 3,00. Nella finale in alto con rincorsa è classificato per la finale anche l'italiano Andreoli.

Nuoto: pesi medi: Spalla batte Simei romeno per *forfait*. Rilly Brides australiano batte Knoulcott Campagne francese in 45".

Lotta greco romana: Vestal, boemo, è dichiarato vincitore di Pungurt per incompetenza dell'arbitro. Dopo una ripresa di 30 minuti l'italiano è messo a terra dal suo avversario. L'arbitro credendo avesse toccato le spalle dichiara vincitore Vestal.

Gara alla fune: L'Italia batte Canada per squalifica.

Spada da terreno. Per la finale sono classificati anche tre italiani Aldo Nadi, Numes e Urbani.

Nuoto: Gara di staffette metri 800. 1.o Australia; 2.o America; 3.o Italia; 4.o Canada; 5.o Francia; 6.o Portogallo.

ULTIME DI CRONACA
NOTIZIE TEATRALI

Politeama Chiarella

La Compagnia Carini-Gentili ha inaugurato ieri la nuova serie delle sue rappresentazioni al Politeama Chiarella riscuotendo i tre di Nino Berrini: *Il metodo con le donne*, uditorio elegante e insolitamente numeroso ha lavoro le migliori accoglienze: chiamate al primo atto, sei al secondo e al terzo. L'autore fu evocato al proscenio volte. La commedia, che non difetta di situazioni comiche e di elementi piccanti, quali ultimi è presto travolta verso la pe[illegible] si replica.

Crediamo che questo sia il primo la[illegible] del Berrini, il quale da quindici anni a qua parte ha cominciato a dare al teatro nuova propria attività. Ne sono venuti fuori dramme commedie, di rievocazione storica e di [illegible] di psicologia comune non senza qualche [illegible] pizio e questioni o problemi sociali del giorno. Un lavoro di teatro nel quale il Berrini [illegible] confida di avere raccolto e disciplinato le [illegible] migliori qualità di commediografo, sarà pro[illegible] simamente rappresentato a Milano dalla Compagnia Talli. S'intitola *Il Beffardo* ed ha per protagonista il bizzarro Cecco Angiolieri. Dei nuovi quattro atti in versi reca il valoroso Direttore della Compagnia *Ars Retica* ha accolto con piena fiducia di successo, si dice fin d'ora molto bene nella cerchia degli amici ai quali ne è stata data lettura.

Un incendio ad Alpignano

Nel pomeriggio di ieri una squadra di nostri pompieri, al comando del maresciallo Regis, partiva, richiesta d'urgenza, per Alpignano, dove in quelle Officine Metallurgiche si era sviluppato un grave incendio. Il fuoco ardeva in un sotterraneo di due tonnellate d'olio che servì per la tempera dei metalli e si era propagato ad una tettoia e al macchinario. Potenti getti incrociati soffocarono l'incendio dell'olio; tuttavia andarono distrutti per 450 mezzi quadrati di tetto e alcune macchine. Sul posto si recarono pure i pompieri di Rivoli, quelli della locale Fabbrica Italiana di Pianoforte ed i moschettieri di residenza ad Alpignano.

La Società è assicurata. Il lavoro prosegue nelle officine normalmente da oggi stesso.

Incendio

Ieri sera verso le ore 16, nel laboratorio per colore da trapianto di proprietà del signor Antonio Mastrelle, in via Priocca, N. 1, si sviluppò il fuoco. L'incendio venne causato da una scintilla sprigionatasi da una [illegible] e ridotto. Andarono distrutte parte delle macchine e 40 quintali di colore greggio. I danni si elevano a dieci mila lire; la Ditta non è assicurata; i pompieri accorsero prontamente sul posto ed in un'ora e mezza di lavoro estinsero l'incendio.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (corso Principe Oddone, 22) — Drammatica Carini-Gentili. — Ore 21: «Il metodo con le donne», commedia di Nino Berrini.

ALFIERI (Casa Nazionale di operette Bartoli). — Ore 21: «La danza di Zeno», operetta in 3 atti di [illegible]

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

REGINA (Via 24 Maggio 29) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALFI. — [illegible]

SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 9, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 19 nei giorni festivi; dalle 9 alle 18 nei feriali.

LA TEMPERATURA

La Stazione meteorologica ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 30 + 25,6

Temp. minima della notte dal 30 al 1.o + 13

Stato Civile di Torino

1.o luglio 1919.

NASCITE (11, cioè maschi 4, femmine 7).

MATRIMONI: Antonioli Luigi con Bassino Pierina — Arena-Carmelo Gin Lallvetta Rosa — Focarazzi Umberto con Valsperta Teresa.

MORTI: Cattaneo Giovanni Battista fu Giovanni, d'anni 71, di Magenta, sarto — Panichetti Clotilde ved. Garrocchi Ferrero, ld. de, di Torino, agiata — Ivaldi Vincenzo fu Giacomo, id. 67, di Rocca Grimalda, falegname, via Valperga Caluso, 15 — Unione Elena n., Bagheri, id. 35, di San Martino Alfieri, casalinga — Allemanno Pietro fu Luigi, id. 74, di Torino, negoziante, via Franco Bonelli, 1 — Testa Maddalena n. Peglietti, id. 38, di Torino, casalinga — Rocci Agnese fu Giovanni, id. 74, di San Giorgio, operaia — Guarita Giuseppa n. Chiabrizzi, id. 66, di Sant'Agata Fossili, casalinga — Cambursano Enrico fu Carlo, id. 39, di Torino, meccanico — Debernardi Rosina fu Federico, id. 15, di Valdengo, contadina — Berta Teresa fu Francesco, id. 55, di Albiglano, operaia — Oberto don Giovanni fu Giovanni, id. 39, di Cherasco, sacerdote — Halberi Giulia fu Felice, id. 71, di Milano, agiata, via Benina, 3 — Moretta Domenica di Giuseppe, id. 74, di Torino, casalinga — Cerri Nicolina, id. 66, di San Damiano, negoziante, via Cernaia, 27 — Angelino Vincenzo di Pietro, id. 61, di Quiliano, studente — Bessi Pasqualina fu Carlo, id. 3, di Torino, trasviere — Arri Elena ved. Tedeschi, id. 92, di Sessant, pensionata — Garrone Domenico n. Bosello, id. 34, di Mathone, contadino — Orebeco Angelo, id. 46, immigrato, via Arsenale 13 — Chiarjeria Joseph, id. 21, di Mandanice — Gramore Franchina nacr Amelia, id. 23, di Brichesasio religiosa.

Residenti in Torino 20, dei quali 2 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 5. Totale sottiquattro, di cui 4 domiciliati, 6 negli ospedali, istituti, ecc., 18.

Borsa di Torino

1 Luglio 1919

Il mercato odierno fu molto animato sulle Azioni Fiat, che furono ulteriormente durante la riunione, con tendenza assai debole. Altre varie oscillazioni chiusero sui minimi della giornata.

Sezionali e Consolidati. Il resto della quota presa [illegible] nominale.

Alle casse più volte accennate, in merito alle oscillazioni dei titoli, in genere, di cui si occupa la speculazione, conviene ora aggiungere l'esiguo prossimo di molti operatori ai quare od ai nomi, quindi, i realizzi necessari per la [illegible] della villeggiatura.

Rendita 3 1/2 0/0 sem. 83 ex; f. c. 83,25 ex, 83 2/ — Consolidato 5 0/0 cont. 90,50 ex; f. c. 90,70 90,65, 90,70 — Banca d'Italia f. c. 1493 n. — Banca Commerciale f. c. 1166-1155, 1155 — Credito Italiano f. c. 774-772, 772 — Banco di Roma f. c. 116 — Banca Italiana di Sconto f. c. 645-643, 643 — Ferrovie Meridionali f. c. 626 1/2-627 1/2, 627 1/2 ex — Ferrovie Mediterranee f. c. 372 — Rubattino f. c. 825-825, 826 1/2 ex — Navigazione Alta Italia f. c. 574 — Ansaldo f. c. 244-243, 243 — Ilva f. c. 240 1/2-238, 237 1/2 — Fiat f. c. 622-609, 599 — Spa 190-189, 189 — Acqua Potabile f. c. 158 n. — Raffinerie f. c. 536.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambio New York 7,90, 7,98.

BORSA DI MILANO

1.o luglio. — Consolidato 5 % 90,80 — Banca Italiana 2,50 % 83,50 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 770 ½ — Banca Ital. di Sconto 642 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 630 — Ferrovie Mediterranee 371 — Costruzioni Veneri 204 ½ — Rubattino 822 — Lanificio Rossi 1655 — Cotonificio Cantoni 618 — Cotonificio Veneziano 145 — Minière Elba 340 — Acciaierie Terni 3090 — Ilva 239 — Breda 318 — Ansaldo 98 — Montecatini 146 ½ — Soc. Metallurgica Italiana 91 — Edison 714 — Vizzola 1052 — Marconi 198 — Fiat Alta Italia 590 — Industria Zuccheri 400 — Gabrielle Lisi-Leeds 38 ½ — Eridania 659 — Dalmine 1414 Italiana 174 — Copenni 154 — Ital. Dalmine 1426 — Resi stanili Roma 392 — Fiat 603 — Ilva 6 ½.

Cambi: Francia 122,50 — Londra 30,30 — New York 7,90 — Svizzera 146.

BORSA DI GENOVA

1.o luglio. — Rend. Ital. 3,50 % 83,25 — Consolidato 5 % 90,80 — Banca d'Italia 1482 — Banca Commerciale 1158 — Credito Ital. 771 — Banca Ital. di Sconto 643 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 630 ex — Ferrovie Mediterranee 371 — Rubattino 823 — Ercinania 344 — Raffinerie Lis-Leeds 38 — Ansaldo 243 — Minière Elba 339